Anno 107 - Numero 159

Martedì 22 Luglio 1975

TEMPO

Sereno

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 25 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Ultima ora al Consiglio nazionale della dc

FANFANI: COLPO A SORPRESA

Anche con la sfiducia non se ne andrà

Vuole il voto non solo sulla sua relazione, ma su tutta la linea politica della segreteria

Roma, 22 luglio.

Fanfani ha cominciato a parlare alle 11 esatte, la sua replica agli interventi al dibattito è durata 25 minuti ed ha avuto ben poche novità rispetto alla relazione letta sabato. Punto per punto, Fanfani ha riconfermato quello che aveva detto, senza tenere in alcun conto la contestazione dei dorotei, degli andreottiani e delle correnti di sinistra.

La linea della dc rimane quella mia, ha detto in sostanza Fanfani, come hanno confermato gli oratori intervenuti. In maniera sconcertante Fanfani ha finto di non essersi accorto che gli oratori intervenuti erano in pratica solamente uomini della sua corrente, ed è andato avanti, eccettuando unicamente un paio di osservazioni della relazione di Moro. Dal discorso del presidente del Consiglio Fanfani ha raccolto il suggerimento rivolto alla dc di abbandonare « l'arroganza del potere ».

Davanti ad una sala che lo ascoltava perplessa e gelida, Fanfani è poi arrivato alla conclusione che tutti attendevano con ansia. « Sta al vostro voto dire a me oggi, e agli elettori domani, se quella presentata da me è la linea politica giusta. Vi ricordo che in quella linea credettero 12 milioni e 300 mila elettori ». Cioè: ha chiesto il voto di fiducia sulla sua relazione.

Uno stentato applauso del piccolo gruppo fanfaniano lo ha salutato alla fine, mentre il presidente del consiglio nazionale Zaccagnini, annunciava: « *La seduta riprenderà a mezzogiorno, per permettere di preparare le mozioni sulle quali si voterà* ».

Invece l'interruzione è stata molto più lunga, a causa di una « mossa a sorpresa ». Questa mattina si prevedeva un voto contrario del settanta per cento del consiglio nazionale alla relazione di Fanfani. I dorotei, le sinistre e gli andreottiani pensavano che sarebbe stato sufficiente questo per far dimettere Fanfani.

Ma il segretario della dc inaspettatamente, dopo il suo discorso, ha comunicato: « *Mi dimetto solamente con un voto esplicito di sfiducia alla mia persona e alla linea politica della segreteria* ».

Subito dopo questo colpo a sorpresa di Fanfani, si sono scatenate le manovre di corridoio per trovare una soluzione per far dimettere ugualmente il segretario.

La questione è delicata: Fanfani non si accontenta di un voto di sfiducia sulla sua relazione; chiede che il Consiglio della dc si esprima su tutta la linea politica espressa dalla sua segreteria.

Fino al momento di andare in macchina, il Consiglio nazionale democristiano non aveva ancora ripreso i lavori. La soluzione più probabile che si delinea per liquidare comunque Fanfani è quella di votare oggi stesso, aggirando un articolo dello statuto, la fiducia che il segretario chiede. Secondo i commenti della maggior parte dei membri del Consiglio nazionale è solamente un problema di modo, ma la decisione è irrevocabile.

Meno chiaro è ciò che avverrà dopo. Eliminato Fanfani, chi prenderà il suo posto? Il candidato ufficiale dei dorotei, appoggiato anche da Andreotti e dalle sinistre, è Piccoli. Ma Fanfani ha fatto in modo di gettare la zizzania nel fronte degli avversari. La giornata di ieri, piena solamente di discorsi di fanfaniani, è servita proprio a questo. Per liberarsi di Piccoli, Fanfani ha lanciato domenica sera ai dorotei questa proposta: perché non eleggere Rumor? Potrebbe avere anche il mio appoggio. I dorotei non si sono lasciati convincere, ed hanno continuato ad insistere su Piccoli.

E' circolato così il nome di Rumor, ed anche quello di Andreotti, uomo che potrebbe essere eletto con i voti di tutti. E si parla anche di Forlani, fanfaniano, gradito ai « giovani » della sinistra come De Mita e Misasi. Se dovesse essere troppo difficile trovare un accordo su questi uomini, la dc potrebbe decidere di affidare temporaneamente la guida del partito a un triumvirato che dovrebbe portarlo al congresso. I triumviri sarebbero Zaccagnini (moroteo), Piccoli (doroteo) e Bartolomei (fanfaniano).

Alberto Rapisarda

La caduta di Fanfani vista dal disegnatore di Paese Sera

Il giallo della quindicenne uccisa

CHI L'HA STRAZIATA

L'autopsia ha stabilito che i tagli sul corpo di Francesca Macrì, la quindicenne torinese trovata agonizzante sulla circonvallazione di Villafranca Piemonte, sono stati provocati dall'automobile che l'ha investita. Cade così l'ipotesi che sia stata accoltellata e poi scaraventata in strada.

In ogni caso, al momento dell'investimento, la ragazza era priva di sensi e questo fatto lascia ancora aperte molte ipotesi sul delitto. Continua il paziente lavoro dei carabinieri per controllare gli alibi dei due giovani di Beinasco fermati domenica mattina. Sembra probabile che il procuratore della Repubblica di Pinerolo firmi in giornata l'ordine di cattura nei loro confronti.

Deciderà dopo aver interrogato, alla presenza dell'avvocato Perla di Torino, Antonio Rubino.

(SERVIZIO A PAGINA 5)

Signor ministro del Tesoro, "Dacci la nostra moneta quotidiana,,

Lettere con i suggerimenti dei nostri lettori a PAG. 2

LIBERATO L'EMISSARIO

E' Andrea Olivieri che trattava per la famiglia Maffei a Nuoro

SERVIZIO A PAGINA 2

ULTIMA ORA **Ordine del sindaco: il mare è inquinato**

Sanremo, chiuse 4 spiagge

Sanremo, 22 luglio.

Dopo Genova anche il mare di Sanremo comincia ad essere proibito ai bagnanti. Quattro spiagge, in seguito ad una ordinanza emessa stamane dal sindaco Piero Parise, verranno chiuse ai villeggianti. Gli esami batteriologici sui prelievi compiuti dall'ufficiale sanitario della città dei fiori, dott. Alessandro Grappiolo, hanno infatti accertato un alto tasso di inquinamento.

Anche se per il momento non è stato ancora possibile accertare l'esatta percentuale di colonbatteri (il limite di guardia è fissato in 300 colonbatteri in ogni 100 cc. d'acqua) pare che il mare antistante i quattro stabilimenti sotto inchiesta abbia una concentrazione altissima di agenti patogeni infettivi, quasi 10 volte superiore al limite massimo di tolleranza stabilito dal ministero della Sanità.

Le spiagge vietate si trovano tutte a Bussana, a Levante di Sanremo. Si tratta di circa 300 metri di litorale, in prevalenza molto sabbioso, capace di ospitare circa 4 mila bagnanti. L'area più vasta, per un fronte di circa 400 metri, l'ha in concessione l'Azienda autonoma di soggiorno. E' libera al pubblico: servizi di spogliatoio, docce e gabinetti sono gratis. Si paga soltanto l'affitto di ombrelloni e sdraio. Vi sono poi due concessioni private, ingresso e servizi a pagamento, ed un pezzo di arenile gestito dall'ospedale ortopedico.

Molteplici le cause dell'inquinamento. Sulla spiaggia di Bussana sfocia il torrente Armea, da sempre [illegible]; c'è poi la polemica con il comune di Armataggia « accusato » di mandare le sue fogne in mare senza « trattarle » sufficientemente.

La notizia dell'ordinanza di chiusura del sindaco ha avuto l'effetto di una bomba: i bagnanti temono il pericolo di infezioni, gli operatori turistici un tracollo economico. Se l'inquinamento continuasse, entro pochi giorni tutto il mare di Sanremo potrebbe diventare pericoloso per la salute e l'incolumità igienico-sanitaria del cittadino. L'ufficiale sanitario e il sindaco non avrebbero scelta: dovrebbero chiudere tutti gli stabilimenti.

Roberto Basso

Genova, 22 luglio.

Il mare di Genova è inquinato, ma non troppo, almeno a sentire il sindaco Fulvio Cerofolini. Non ci sono pericoli per la salute dei bagnanti, ma i divieti dell'ufficiale sanitario restano. I bagnini non dovrebbero essere licenziati, per il momento. Una parte dei genovesi diserta le spiagge ed un'altra si accanisce a bagnarsi quasi sino allo « scontro » con la forza pubblica. I pretori stanno a guardare.

Questo il quadro, confuso e contraddittorio, della situazione: una situazione caratterizzata dal costante rifiuto di responsabilità da parte di tutte le autorità cittadine, a cominciare dall'elegante « ping pong » rivestito di dichiarazioni di reciproca stima e solidarietà, tra l'ufficiale sanitario ed il sindaco. La verità è un'altra: il mare di Genova è irrimediabilmente sporco e inquinato.

E adesso che fare? Nessuno sa o vuole dare una risposta, se non « aspettiamo i depuratori », i famosi depuratori che sono in cantiere dal 1971, quando l'amministrazione comunale decise di rimediare ai danni dell'alluvione che aveva — si potrebbe dire paradossalmente per fortuna — fatto saltare quasi tutto il sistema fognario della città.

p. l.

Signor ministro del Tesoro, Colombo

VOGLIAMO LA MONETA

Valanghe di lettere dei nostri lettori sulla carenza delle 50 e 100 lire - Proteste e suggerimenti di consumatori e commercianti - Un problema urgente e sentito

Oggi abbiamo ricevuto anche una lettera di una bimba di cinque anni che si trova in difficoltà per comprare il ghiacciolo. Il gelataio non ha la moneta per darle il resto, lo convertirebbe volentieri in gelati, ma la mamma della nostra piccola lettrice non ha dato il permesso.

Ancora nessuna novità dagli ambienti del Ministero del Tesoro, mentre il referendum indetto da Stampa Sera continua. Monete da 200 lire o ritorno ai biglietti di carta di piccolo taglio?

Partecipate al referendum, faremo conoscere anche il vostro parere al ministro del Tesoro. Scrivete a «Stampa Sera - Referendum Monete», via Marenco 32 - Torino.

«Sono una bimba di cinque anni e tre quarti, so scrivere, ma non ancora tanto bene e ci metto troppo tempo, così detto la lettera a mio papà.

«Il mio problema è che non riesco a comprarmi i ghiaccioli. Io vado con le mille lire e mi dicono che non hanno il resto. Io prenderei anche il gelato, ma mamma non vuole. Risolvete subito questa questione».

Vanessa B. - Torino

«*Sì per la moneta di carta*».

Nino Boeri - *Sanremo*

«I biglietti di carta obbligheranno i gestori delle macchinette distributrici ad usare solamente gettoni».

M. Gaggero e tutta la sua famiglia - Sanremo.

«La lega metallica si rivela troppo preziosa e favorisce la speculazione da parte di troppi individui. La carta, con l'andare del tempo, si deteriora ed inoltre è meno igienica, ma adotterla sembra il male minore se confrontato con l'altro male: l'inevitabile sparizione delle belle e pesanti monete».

Silvana Gilli (macelleria) Orbassano

«*Sono favorevole alle monete di carta*».

Domenica Duvini - *Torino*

«Propongo i biglietti di carta da cinquanta e da cento lire».

Emma Bianchi - Torino

«*Biglietti di carta da 100 e da 200 lire*».

Angela Girardi *(privativa n. 16) Collegno*

«Biglietti di carta da 100 e 200 lire».

Alessandro Cavalieri (Busca)

«*Propongo i biglietti di carta da 100 e da 200 lire*».

Giuseppina Malanca *(Torino)*

«Biglietti da cinquanta, cento e duecento lire. Grazie».

Domenico Golzio (Torino)

«*Propongo che sia coniata la nuova moneta da 200 lire, ma che venga fatta di latta*».

Oreste Vincenti - *Torino*

«Biglietti di carta da 100 lire».

Niky Pontonio - Torino

«*Mettere in circolazione monete da 200 favorirebbe la completa sparizione di quelle da 50 e da 100 lire e conseguentemente l'automatica richiesta degli editori di giornali di portare il prezzo dei quotidiani a 200 lire. Furbi noi!?*».

«*Che vengano fatte monete da 100 e da 50 in plastica o in carta. E' preferibile che siano di plastica*».

Angelo Dal Paoli *(Sommariva Bosco)*.

«Monete in carta e che venga severamente punito chi fa incetta e commercio di quelle metalliche».

Agnese Petretti (Carignano)

«*Solamente i biglietti di carta possono risolvere questa critica situazione*».

Carlo Piccinini *(esercente) Risorgimento (Pavia)*

«Ringrazio la Stampa Sera per l'interessamento alla crisi delle monete. L'insufficiente circolazione dei pezzi da 50 e da 100 lire crea spiacevoli discussioni fra acquirenti e dettaglianti. Sono un commerciante ambulante e ogni giorno mi trovo in grandi difficoltà. Gran parte delle monete sono ritirate dalla circolazione dagli speculatori che ne fanno incetta (rotoli appena sfornati dalla Zecca e non si sa come fanno ad ottenerli, perché dalle banche noi non riusciamo ad avere che poche migliaia di lire alla settimana) per poi venderle al momento opportuno.

«Per evitare questo scoppio è meglio il biglietto di carta che non è usufruibile, né per le macchine distributrici, né per gli accaparratori, ed inoltre permette che tutto torni alla normalità consentendo agli acquirenti di acquistare quanto necessita loro con la spesa di loro gradimento».

Vittorino Barberis - Torino

«*No alla moneta metallica da 200. Sì ai biglietti di carta. Per favore dite alla direzione del Tesoro di andare nel Kalanga. Lì ci sono gli spiccioli*».

Bruno Ugolini *(Bordighera)*

«Biglietti di carta da 100 o 200 lire».

Stefano Caramagno Borgo D'Ale

Nuoro: è durata 48 ore la prigionia del geom. Olivieri

Liberato stanotte l'intermediario che negoziava il riscatto di Maffei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuoro, 22 luglio.

E' durata esattamente quarantott'ore la prigionia di Andrea Olivieri, il geometra trentino emissario della famiglia di Italo Maffei trattenuto dai banditi la notte di sabato scorso dopo un incontro avvenuto nella periferia di Nuoro per trattare la liberazione dell'ostaggio. Lo hanno liberato poco dopo la mezzanotte, lungo la strada che da Mamoiada porta a Sarule, in piena Barbagia, consegnandolo ad altri amici dei Maffei che, ogni notte, percorrono le strade del Nuorese nella speranza di poter intervenire a favore dell'ostaggio, in mano dei fuorilegge da ormai 53 giorni.

Andrea Olivieri, assieme con i suoi soccorritori, si è presentato nella caserma dei carabinieri di S. Onofrio a Nuoro. E' stato subito fatto proseguire verso San Teodoro dove, nella villa di Capo Coda Cavallo, erano ad attenderlo i familiari del Maffei ed un suo figlio giunto in Sardegna dopo la notizia che anch'egli era stato sequestrato.

Raccontata brevemente la sua brutta avventura, l'Olivieri s'è messo a letto per riprendersi dalla dura fatica e non è stato possibile avvicinarlo. S'è potuto apprendere, comunque, che subito dopo averlo dichiarato loro prigioniero i fuorilegge lo hanno fatto camminare nelle montagne del Nuorese per tutto il resto della notte e anche in quella successiva, celandosi in grotte e fra le macchie durante il giorno.

I banditi hanno detto chiaramente all'Olivieri che intendono ricevere l'intera somma di 800 milioni di lire che hanno chiesto per ridare la libertà ad Italo Maffei, nessuno sconto.

Durante le soste diurne Andrea Olivieri — che è d'origine sarda, essendo nativo della Maddalena — ha persino giocato a carte con i banditi, insistendo per convincerli dell'impossibilità da parte dei Maffei di pagare la somma che si pretende da loro. Hanno fatto una controfferta di 220 milioni che è il massimo di cui dispongono.

Poiché i banditi tenevano costantemente l'Olivieri sotto la minaccia delle armi egli ha tentato di ammansirli e di vincerne la diffidenza. «Non temete non scapperò — li avrebbe rassicurati — non ho avuto paura dei tedeschi e non ho paura neanche di voi. Comunque state certi che non tenterò la fuga». Malgrado questi propositi del prigioniero i fuorilegge, che erano quattro, non hanno desistito dal loro atteggiamento: le canne dei mitra sono rimaste sempre puntate verso l'ostaggio, per scoraggiarlo.

Malgrado le sue insistenze, i banditi non hanno mai fatto vedere all'Olivieri il suo amico Italo Maffei.

Andrea Olivieri era giunto in Sardegna proveniente da Madonna di Campiglio, dove risiede, nella mattinata di sabato scorso, mettendosi a disposizione della famiglia Maffei per la conduzione delle trattative con i banditi. La notte successiva, in compagnia di un autista, s'era voluto mettere subito al lavoro per stabilire un contatto. Le strade del Nuorese parevano propizie ad un incontro con i banditi per una trattativa.

A poca distanza dalle carceri di Nuoro, lungo la vecchia strada per Macomer, l'Olivieri e l'autista, che viaggiavano a bordo di una utilitaria, sono stati fermati dai fuorilegge, evidentemente in attesa. L'intermediario si è allontanato con loro. Dopo circa un quarto d'ora uno dei banditi è ritornato per intimare all'autista di andarsene, poiché l'Olivieri sarebbe rimasto con loro fino al versamento della somma per il rilascio del Maffei.

f. c.

ATTUALITA' IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Madama — Còs na pensa dël matrimòni 'd Claudio Villa con la disdotenna?

Monssù — *Che 'l cantant a sarà motobén preocupà.*

Madama — *Për còsa?*

Monssù — *Për ël proverbi ch'a dis che la vita a comensa a quarant'ani. S'a l'é giust, Villa a n'ha mach nèuv e a dovrà stëssi për pì 'd la fomna sicur.*

Madama — *Nò. Mi cedo la paròla a j'armonich ch'a ciolaran ansema.*

Monssù — *A propòsit d'ani, ambrassoma idealment Carlo Bechis, ch'a l'ha compì ij sent an bon-a salute a la Madòna 'd Campagna.*

Madama — *E a l'ombra dla Mòle a l'ha fàit ël fenomeno, ën stalian maniacòmic, fin-a quand l'ultim dij sò «client» a l'ha scorpiù për le nòstre strà.*

Monssù — *Alégher, monssù Carlin! E' sempre amità parèj, neh.*

Madama — *L'ospidal ëd Rivoli, nuèvo, a l'é nèra-piasa al lèta miliard, mentre un 'd Grugliasch, fini al quàt miliard, a smija ch'a sërva nen për lon ch'a dovìa sërvi.*

Monssù — *Morài: sul miliard ampò al vent, coma ch'a fusa pieuva d'àit.*

Madama — *Sun mai parbia.*

Monssù — *Come mi, da giovo. Mi son sbej comprà un portafeuj 'd cocodrilo che regnava da tant.*

Madama — *Però a l'avrà subit dovralo.*

Monssù — *Eh nò. Përchè quand i l'hai avù 'l portafeuj ën man, i l'hai scovèrt che l'aria pì giusta ëspël... ël buitaje drinta.*

Madama — *Për Monssù ch'a j'é na bèla notissia: cola che 'l Piemont as darà n'aidi da sol.*

Monssù — *A l'era ora, visto che d'àutri a continuo mach a fé 'd programa dël programa për fé... ël programa.*

Madama — *Con ël risultato che, për esempi, quand a decideran 'd fé le 50 e 100 lire 'd carta, forse për tròp a servirà a pòch.*

Monssù — *Tratànt, grassie a la tòla, i l'oma vist na ròba sossionàl.*

Madama — *J'astronauti, vèra?*

Monssù — *Anche. Ma mi fasìa riferiment a lo spetacolo pì comico dl'ann, cioè a la trasmission 'd certi esami di maturità, dove «madere» a l'era mach le opinion dë studènt e professor, ch'a-i cicavo burlesca, inutil, ecètera.*

Madama — *Dòp la prima magna a l'ha ij sò problema. La poetessa Margherita Bravo, nota che 'l mond a l'ha anche 'l sagrin dë studié 'l sesso, a imbogiva 'd dovèj rispondi a 'd memà ch'a-i diso...*

Monssù — *«Io sono nato dentro un fiore, sa. / E la mia mamma mi ha trovato lì.*

Madama — *Sta bèla fior am toca a mi a-ciancià, / campaña 'n tèra, pitòst sola ai pè!*

Monssù — *Sotto un cavolo mamma mi trovò, / Avevo freddo e a casa mi portò.*

Madama — *Come fan a diablé ati sauga d'amor / 'n obra 'd na verità pien-a 'd dolor?».*

Monssù — *La poetessa a concéd...*

Madama — *«E son tenùme reuse e gelsomin, / ij cöj, 'l basilicò, ij ravanin / o la ciobgna che, planta pianòt, / a gala pì dai cel con sò fagòt». Certo, neh.*

f. r.

CHE TEMPO FARÀ

Tempo previsto: su tutte le regioni inizialmente poco nuvoloso salvo residui addensamenti pomeridiani.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali della Penisola. Pressoché stazionaria sulle altre regioni. (Ansa)

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+31
minima	+19,5
media	+23,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. +17,8, umidità 76%. Cielo sereno. Temperatura massima +24, minima +14, media +22,9. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli; temper. stazion.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

PIEMONTE

○ **VERCELLI - Poco grano, tanto riso**

Sta per terminare la mietitura del grano. Il raccolto sarà normale. La zona coltivata a grano è ormai poco più di 13 mila ettari (per fare posto all'espansione della risaia). La previsione in cifre del raccolto è di circa 25 quintali per ettaro con una produzione complessiva di circa 400 mila quintali.

○ **CUNEO - Ferrovia di Nizza: riunione**

Il 28 e il 29 luglio prossimi si riuniranno presso la Camera di commercio di Cuneo i membri della commissione mista italo-francese per predisporre il programma d'attuazione dell'accordo relativo all'inizio della ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Di questa commissione fanno parte rappresentanti italiani e francesi delle ferrovie, del servizio doganale e della polizia di frontiera. Secondo informazioni attendibili i lavori di ricostruzione della grande arteria ferroviaria, interrotta dall'aprile 1945, potrebbero aver inizio nel prossimo autunno. Il governo italiano ha, com'è noto, stanziato per i lavori la somma di 20 miliardi.

○ **OVADA - Nuova giunta comunale**

Domenica 27, alle 10, a Palazzo Delfino si avrà l'insediamento del nuovo Consiglio comunale. A sindaco è stato riconfermato l'uscente Angelo Ferrari. I comunisti hanno ottenuto in consiglio la maggioranza assoluta con 17 seggi e formeranno l'amministrazione con i socialisti che ne hanno 4. All'opposizione sono la dc con 7 seggi, liberali e socialdemocratici con uno ciascuno. Questa la nuova giunta: assessore alla p. i. prof. Enzo Genocchio (psi) con funzione di vicesindaco; assessore all'igiene e allo sport Andrea Gaggero (psi); Giuseppe Ferrari (pci) assessore all'agricoltura; geom. Giorgio Marchetti (indipendente nella lista del pci) assessore al turismo; Giuseppe Repetto (pci) assessore ai trasporti e lavori pubblici; Adriano Garbarino assessore all'edilizia pubblica e privata.

CONFLITTO A FUOCO

Assaltano il treno e portano via i plichi postali

Catanzaro, 22 luglio.

Una rapina è stata compiuta sul treno «8609» in servizio sulla linea Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro Lido. Tre banditi, saliti in precedenza sul convoglio, hanno intimato ai due messaggeri postali Antonio Pullano ed Ignazio La Vecchia di consegnare loro, sotto la minaccia delle armi, tutti i valori che trasportavano.

Dopo essersi impossessati di trentuno pacchi, dei quali diciotto speciali, tutti diretti a banche del Catanzarese, i rapinatori hanno azionato il segnale d'allarme e si sono gettati dal treno, raggiungendo un complice che era ad attenderli su un'auto.

La rapina è stata compiuta nel tratto compreso tra le stazioni di Settingiano e Caraffa.

Libero il giovane di Castellammare

Reggio Calabria, 22 luglio.

Il rag. Robia Matarazzo, di 26 anni, nativo di Castellammare di Stabia (Napoli) e residente a Siderno, sequestrato dai banditi la sera del 27 giugno scorso, è stato liberato stamane dopo un conflitto a fuoco tra i rapitori e i carabinieri della compagnia di Roccella Ionica. Durante l'operazione sono state arrestate due persone.

Matarazzo stava tornando a casa su una «Renault», dopo una visita alla fidanzata, Filomena Fenia, 20 anni, di Milano, quando fu costretto a fermarsi ed a salire nella vettura di tre banditi armati e mascherati, alla periferia di Grotteria. Il padre del giovane è un facoltoso industriale che opera nel campo dei laterizi e delle ferramenta, con azienda sul lungomare di Siderno, dove possiede anche una villa. (Ansa)

ROVIGO — Un bimbo di 5 anni, Andrea Trevisan, che attraversava di corsa la strada, falciato dall'auto dell'operaio Luciano Manfrin è morto.

OVADA — Una scolaretta genovese di 10 anni, Anna Minetto, in vacanza presso i nonni in frazione Costa, è caduta da un muricciolo battendo il capo sul selciato.

○ **CIGLIANO - Una grandinata sulle pesche**

Si svolge a Borgo d'Ale l'ottava settimana del pesco, abbinata al concorso di pittura nazionale «La pesca d'oro», vinto da Mario Tonarelli di Torino. I concorrenti erano 504. Il premio è stato istituito per valorizzare il frutto che da oltre un ventennio viene esportato sui mercati internazionali. La sagra è stata offuscata da una grandinata.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Un influsso favorevole caratterizzerà la giornata: il lavoro si svolgerà nel ritmo desiderato e con le soddisfazioni sperate. Non sottovalutate le vostre possibilità ed impegnatevi sempre con la massima attenzione e buona volontà. Sentimentalmente se avete ferito a parole le persone care, cercate di riscattarvi ai suoi occhi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Col vostro temperamento focoso a volte ferite gli amici senza neppure rendervene conto. Cercate di misurare le parole quando siete accalorati in una discussione e se avete torto correte immediatamente ai ripari. Anche nell'ambito professionale cercate di mantenere un comportamento irreprensibile: la vostra posizione è invidiabile e malelingue potrebbero cercare di nuocervi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata molto propizia e favorevole. Le soddisfazioni ed il notevole impegno che a molti richiede il proprio lavoro, daranno loro nuove iniziative e il spiegamento in affari complessi che saranno fonti di guadagno sicuro. Se vi ritroverete in lievi difficoltà iniziali potrete contare sull'appoggio sicuro di persone amiche. Buoni i sentimenti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Molte soddisfazioni sentimentali e familiari per le persone sposate. Coloro che da tempo desiderano una maternità, ne riceveranno fra breve la piacevole notizia. Coloro invece che sono contrari al presente ad una maternità lasciano molta attenzione.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Viaggio di riposo e piacere fra breve. Approfittate di questa vacanza per rilassarvi ed abbandonare almeno per ora i problemi quotidiani di lavoro. Potete fidarvi ciecamente dei collaboratori che avete scelto. Qualche lieve malessere verrà definitivamente allontanato ed una maggior distensione migliorerà anche i rapporti affettivi e familiari.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Gli uomini in particolare dovranno fare molta attenzione alle manovre di un loro nemico nell'ambito professionale. Dovete essere sicuri e decisi per smascherare questo individuo che da tempo cerca di nuocervi. Poiché il momento è piuttosto difficile dovete cercare di collaborare anche voi per una maggior distensione tra soci e colleghi.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Qualsiasi decisione dobbiate prendere nell'ambito professionale, non chiedete né aiuto né consiglio ad amici o collaboratori. Fra breve riuscirete a realizzare un piacevole viaggio durante il quale avrete modo di fare una conoscenza molto importante per il vostro futuro sentimentale. Per alcuni questo incontro sarà determinante e si concluderà in futuro in un matrimonio.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Se vi sentite trascurati dalla persona cara non cercate di trovar conforto o consolazione in altre conoscenze anche casuali: potreste irritarla e perderla definitivamente. E' un periodo delicato in cui molti desiderano sentirsi liberi, ed un legame per questo non definitivo li può irritare. Alcuni concluderanno le trattative per l'acquisto di un immobile.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Alcuni influssi negativi comprometteranno in molti nativi la salute. Si tratta di malesseri noiosi ma senza rilievo ed una buona cura li eliminerà tutti in breve. Per alcuni bambini vi sarà il rischio di una malattia infettiva. Una congiunzione astrale particolare favorirà i nuovi incontri sentimentali.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Coloro che si dedicano ad attività artistiche mieteranno ottimi successi e gli sforzi precedenti verranno ripagati appieno. Altri che erano preoccupati per alcune difficoltà professionali ritroveranno la serenità e potranno dedicarsi con maggior tranquillità alla famiglia ed alle persone care.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Chi è affascinato dal gioco d'azzardo in giornata avrà una discreta fortuna, ma sarà meglio non eccedere e non cercare di approfittare della buona sorte. Qualche preoccupazione per lo stato di salute di un parente, ormai anziano; se ha bisogno di voi stategli vicini: il lavoro in giornata si svolgerà in modo tranquillo.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Qualche insuccesso in giornata per coloro che si interessano e si occupano d'arte. Non preoccupatevi comunque perché in generale molti avranno modo di affermarsi egualmente. Stima e successo verranno invece riservati a coloro che svolgono un lavoro intellettuale. Ad alcuni nativi verrà fatta una strana proposta di matrimonio.

Parlano scrittori, attori, registi e sportivi

CHE COSA LEGGO NELLE VACANZE

Le vacanze sono anche tempo di lettura. Per il periodo estivo le case editrici riservano tradizionalmente delle novità di evasione: viaggi, gialli e romanzi di avventura, opere dedicate agli hobby. Ma che cosa leggono in realtà i villeggianti? Abbiamo domandato a scrittori, attori e sportivi quali libri si porteranno nelle loro valigie durante il periodo estivo. Se questa breve inchiesta ha un valore di piccola indagine-campione, ne dovremmo dedurre che gli editori hanno sbagliato i loro conti. Un Rivera che snobba romanzi e legge solo saggi non fa certamente statistica, ma è un dato confortante.

Bassani: "So già tutto leggo per ricordarmi,,

«Non leggo per informarmi, so già tutto; leggo per ricordarmi. Le mie letture estive saranno dunque non di svago (non esiste per me l'"ozio letterario") ma assai impegnative. Mi immergerò nella lettura dei cinque saggi che Renzo De Felice ha dedicato a Mussolini. Perché? Perché tutti i miei libri hanno nello sfondo la presenza di Mussolini, e m'interessa conoscere tutto ciò che c'è da conoscere su lui».

Pier Paolo Pasolini

«Non esistono le vacanze per me; attualmente sto continuando nel doppiaggio del mio ultimo film: *Salò, le centoventi giornate di Sodoma*. E per tutta l'estate continuerò a lavorare. Quali letture? Presto, dopo la pausa imposta dalla lavorazione del film, riprenderò il mio lavoro di critico letterario sul *Tempo illustrato*: e quindi dovrò leggere quello che casualmente mi capiterà di leggere per mestiere. Ora sto leggendo per esempio le *Poesie* di Noventa».

Primo Levi

«Leggerò l'*Horcynus Orca* di D'Arrigo, di cui ho letto già qualche pagina: è come una gara di fondo, che richiede un gran fiato; m'impegnerà per tutta l'estate. Ma da quel che già ne ho letto si tratterà sicuramente di una lettura redditizia, perché offre molta materia di discussione».

Alberto Bevilacqua

«Leggerò le poesie de *Il muro della terra* di Giorgio Caproni, e il *Porto di Toledo* della Ortese. Rileggerò *Pagine di viaggio* di D. H. Lawrence, per un saggio a cui sto lavorando».

Piero Chiara

«Non leggerò niente di scrittori contemporanei, perché ho già letto troppi libri brutti come giudice del Campiello. Leggerò cose antiche, come del mio solito, dal 700, intorno ai miei interessi su Casanova, anche perché seguo Fellini nel suo lavoro su Casanova, e quindi mi torno a interessare acutamente a tutto quello che riguarda l'avventuriero veneziano. Non ho bisogno di letture distensive, perché non c'è niente di più distensivo che occuparsi di Casanova. Nell'estate lavorerò anche a rifinire il mio ultimo romanzo già finito, che consegnerò a Mondadori in settembre. S'intitola *La stanza del vescovo*, e si svolge tra le due rive piemontese e lombarda del Lago Maggiore».

A cura di
GIORGIO DE RIENZO
EUGENIO FERRARIS
ELVIO RONZA

A Laura Antonelli un Patroni Griffi

Laura Antonelli, attrice cinematografica: «Andrò in ferie appena finito il film che giro con Patroni Griffi, *La divina creatura*. Mi resterà poco tempo per riposare prima di riprendere il lavoro, in autunno, con Visconti. Mi aspetta *L'innocente*. Penso che andrò in vacanza in campagna. Adoro la campagna. Solamente in campagna riesco a rilassarmi veramente. Forse farò anche un viaggio all'estero. Parigi? Può darsi. Leggerò qualcosa, certamente. Anzi, preciso leggerò *Scende giù per Toledo*, il nuovo romanzo di Patroni Griffi. Per gratitudine all'ultimo regista che mi ha diretto? Ma che idee. Semplicemente per curiosità. E perché glie l'ho promesso. A chi? Ma a lui, all'autore, a Peppino Patroni Griffi».

Savoldi: "Mi dedicherò a trattati di spiritismo,,

Beppe Savoldi e la moglie Eliana fotografati l'anno scorso durante le vacanze

BEPPE SAVOLDI, «mister» due miliardi. *«Tempo fa, con alcuni amici, ero stato in montagna dove — mi si diceva — una donna faceva interessanti esperimenti spiritistici. Ci andai, devo ammettere, con molte riserve. Durante l'esperimento (il classico tavolo che balla) osservai a lungo la vecchia, tentando invano di scoprire il suo trucchetto. E mi resi conto, malgrado le mie resistenze, che il tavolo ballava proprio in virtù della forza medianica della donna. Da allora mi sono appassionato al problema ed il mio tempo libero — o parte di esso — lo passo a documentarmi in materia leggendo trattati di parapsicologia. Naturalmente alterno questi saggi, che sono molto difficili, con romanzi e, in genere, con letture meno impegnative».*

GIANNI RIVERA: *«Non ho interessi precisi, né ritengo che un calciatore debba aspettare l'estate per dedicarsi alla lettura. Per quanto mi riguarda, comunque, devo dire che la scelta di ciò che leggo dipende dallo stato d'animo e dal tempo che ho a disposizione. Da tempo ho abbandonato i romanzi, il cui contenuto mi interessa sempre meno. Mi dedico piuttosto ai saggi, di qualsiasi argomento, e divoro letteralmente i quotidiani».*

ROBERTO BONINSEGNA: *«Non sono un divoratore di libri, e tanto meno in vacanza. Comunque, per ingannare il tempo, mi dedico ai libri gialli, di ogni genere. Credo di essere diventato un esperto in questo genere di letteratura. In alternativa i giornali, sportivi e politici».*

Gloria Paul va in campagna con l'ultimo libro di Marquez

● GLORIA PAUL, ballerina: «Forse andrò in vacanza a settembre, dopo avere terminato alcune registrazioni televisive. Probabilmente farò un viaggio in Inghilterra, dove sono nata. La campagna inglese è magnifica per riposare. Voglio leggere l'ultimo libro di Garcia Marquez, *L'autunno del Patriarca*, uscito da poco in lingua spagnola. Marquez è l'autore contemporaneo che apprezzo di più. Non avete letto *Cent'anni di solitudine*? Che cosa aspettate per acquistarlo?».

● ADA CERCATO, presentatrice televisiva: «E' da qualche settimana che ho acquistato *Disonora il padre* di Enzo Biagi. Aspetto le ferie per incominciare a leggerlo. Dove? In montagna, quasi sicuramente. Il posto lo sceglierò all'ultimo momento».

● ALDO TRIONFO, direttore dello Stabile di Torino: «Leggere in ferie? Mai. E' l'unico periodo dell'anno che riservo al riposo assoluto. E non voglio assolutamente vedere copioni teatrali. Scorro i giornali, tanto per sapere che cosa avviene attorno a me».

● FRANCO PARENTI, attore: «Finite le recite della *Betia*, dovrò pensare alla prossima stagione, uno spettacolo su Carlo Porta. Ferie non ne farò, non ho un minuto di tempo. In quanto a leggere... No, troppo impegnato. Mediterò sul copione del Porta. Nell'afa di Milano, naturalmente».

● FRANCA NUTI, attrice di prosa (è già in ferie, al mare, ad Albissola): «Approfitto delle vacanze per rileggere i grandi scrittori russi dell'Ottocento, a venti anni di distanza. Quali? Tutti. Un anno Tolstoi, poi Cecov, poi... quest'anno tocca a Dostoievski. Evidente che non ce la faccio a leggerlo tutto. Ciò che voglio dire è che non mi distraggo con altri autori. Solo i russi. In questo momento sto riscoprendo *Delitto e castigo*».

● LINDA LOVELACE, attrice: «Sono a Roma per il film di Emmanuelle Arsan, *Laure*. Chi è la Arsan? L'autrice del romanzo *Emmanuelle*. Certo, quello da cui fu ricavato il film. E adesso fa la regista. E anche la protagonista, accanto a me. Oh, lo so che cosa pensano di me gli spettatori. Che sono una attrice erotica, qualche giornalista scrive addirittura che sono una porno-star. E dunque una che gira i film che giro io, *Gola profonda* tanto per citarne uno, chissà che libri si porta nella valigia! Andiamo per ordine, così vi diluisco la sorpresa. Intanto non farò vacanze. Finito il lavoro a Roma, andrò nelle Filippine, per un altro film. Ma anche se lavoro, leggo. Ecco la sorpresa: sono giunta dagli Stati Uniti con una borsa di libri di poesia. Non ve l'aspettavate? Perché non avete fiducia nel prossimo? In questi giorni, ad esempio, sto leggendo *Juke-box all'idrogeno*, di Allen Ginsberg».

Freschi da leggere

MICHELE RUGGIERO: «Storia della Valle di Susa». Con diversi acquarelli di Luigi Tagliatto. Ed. Piemonte in bancarella. Pag. 430, lire diecimila.

Lavoro storico, ma si legge con piacere e curiosità: è incredibile quante cose siano successe in Val di Susa (e quanto poco se ne sappia comunemente). Particolarmente interessanti i capitoli sui valdesi e le pagine sulla battaglia dell'Assietta. Un'infinità di date e di dati. Non manchi nella libreria dell'amico del Piemonte.

THOMAS CALNAN: «L'uomo di Dresda». Tascabile. Ed. Garzanti. Pag. 234, lire 800.

Calnan è l'ex capo dei collaudatori della base aerea militare inglese di Farnborough: lui sì, che se ne intende, di aviazione. Ed il suo libro, «giallo» turbinoso, è pieno di aerei, di piloti, di motori, di alettoni. Personaggio principale un bravissimo volatore (un po' alla Bond: anche buongustaio e dongiovanni) il quale riceve l'incarico di rapire Rommel (nessuna parentela con quell'altro), che a sua volta ha rapito ai sovietici i piani del formidabile Mig 27. Ci riesce.

ALCE NERO: «La sacra pipa». Ed. Rusconi. Pag. 186, lire 2500.

Alce Nero è esistito sul serio: apparteneva ai Dakota, morì attorno al 1950, dopo aver raccontato la storia della Sacra pipa, che a sua volta aveva saputo dal capo Testa d'Alce (aveva anche girato con Buffalo Bill per l'Europa). Tutta la sapienza tradizionale degli indiani d'America è qui offerta a chi sappia comprenderla ed apprezzarla (con un dato importante: tutto è basato sull'1% dell'Unità divina).

ALESSANDRO DUMAS: «La dama dal nastro viola». Ed. Longanesi. Pag. 198, lire 2500.

L'autore ha scritto anche quella cosa formidabile che è «Montecristo». Qui si tiene in tono minore tra il fiabesco ed il simbolista. Il protagonista è Hoffmann (quello dei «racconti»), che si trova a far l'amore con una donna decapitata. I tifosi di Dumas però lo gusteranno in modo particolare.

HANS HAAS: «Abissi invisibili». Moltissime ed eccezionali fotografie a colori. Ed. Mursia. Pag. 302, lire 7500.

Da far delirare un cacciatore ed un fotografo subacqueo: dal Mar Rosso, alle Galapagos, alle Maldive, al «reef» australiano, è la conquista dei mari tropicali, della loro flora, della fauna strepitosamente colorata. Più che all'arpione, un invito alla pellicola (non mancano le note tecniche). Il prezzo assai alto è giustificato dall'abbondanza di tavole a colori, molte delle quali a livello «Audubon» (gli intenditori capiranno...).

BRUNO TACCONI: «La vergine del Sole». Rilegato. Ed. Mondadori. Pag. 359, lire 4500.

Tacconi, vogherese, medico ed archeologo, è già noto per «L'uomo di Babele». Ora sposta l'obiettivo sul Perù e sugli Incas: tema centrale è l'amore dello spagnolo don

Pedro de Cordova per la stupenda vergine del Sole. L'ambiente è ricostruito alla perfezione: le Ande, Cuzco, la città a gradoni di Macchu-Picchu, a picco sull'Urubamba. Si legge con vivo interesse, ci sono casi, svolte improvvise, tipi curiosi. Un romanzo sul serio.

Carlo Moriondo

I PIU' VENDUTI IN PIEMONTE

		TORINO	
ASTI	Lib. «Il Punto»: *La talpa*, di E. Le Carré (ed. Rizzoli)		
ALESSANDRIA	Lib. «Fissore»: *Paese dopo un quarto di secolo*, di B. Alterocca (ed. Sei)	Campus	*Divertimento 1889*, di Guido Morselli (edizioni Adelphi)
CUNEO	Lib. «L'Ippogrifo»: *A caso*, di T. Landolfi (ed. Rizzoli)	Druetto	*Sipario ducale*, di Paolo Volponi (ed. Garzanti)
NOVARA	Lib. «Lazzarelli»: *Italia, Italia*, di Cotina (ed. Garzanti)	Hellas	*Speculum, l'altra donna*, di Luce Irigaray (ed. Feltrinelli)
VERCELLI	Lib. «Giovannacci»: *La talpa*, di E. Le Carré (ed. Rizzoli)	Fogola	*400 giorni intorno al mondo*, di Ambrogio Fogar (ed. Rizzoli)
AOSTA	Lib. «La Ruche»: *Impariamo di nuovo ad amare*, di Mességué (ed. Mondadori)	* La tabella si riferisce alla settimana scorsa	

Il trentunesimo per Sanlorenzo (pci)

Voto "coraggioso„ (ma a doppio taglio?)

A scheda segreta un consigliere d'opposizione si è allineato alla maggioranza di sinistra in Regione - Quale il significato?

Il «passaggio delle consegne» si avvia alla fase conclusiva. La indubbia vittoria politica delle sinistre (un po' forzata quella numerica) si è tradotta nella conquista di quasi tutte le principali amministrazioni del Piemonte. Celermente, senza incontrare resistenze rilevanti, comunisti e socialisti hanno attuato a livello locale quel cambiamento di regime che fino alla vigilia del 15 giugno sembrava ancora un'ipotesi lontana e, secondo alcuni, addirittura impossibile.

La realtà è andata oltre alle semplici indicazioni aritmetiche. Il pci è diventato sì il più forte partito in Piemonte, con l'incremento più alto in tutta Italia (+8 per cento), ma nessun partito è ancora in grado di governare da solo. E le coalizioni possibili erano più di una in alternativa. Eppure nel 70 per cento delle amministrazioni l'alleanza pci e psi è risultata vincente, anche là dove, sulla carta, non sarebbe stata possibile. Questo appare il dato più significativo, che le vicende in atto alla Regione Piemonte confermano esemplarmente.

Ieri, il nuovo Consiglio regionale ha eletto presidente dell'assemblea il comunista Dino Sanlorenzo. Ufficialmente disponeva soltanto di 30 voti su 60 (22 del pci e 8 del psi): ne ha avuti 31 nella votazione a scheda segreta. Le sinistre hanno così conseguito una duplice vittoria: quella di ottenere la rinuncia delle opposizioni a contrapporre un loro candidato (che avrebbe portato alla paralisi del 30 contro 30) e quella di dimostrare la debolezza e il disgregamento delle stesse minoranze.

Tecnicamente quel voto in più non era determinante: ha solo evitato la votazione di ballottaggio in cui sarebbe stata sufficiente la maggioranza relativa. Ma politicamente è un segnale d'allarme che, al limite, coinvolge la stessa nuova maggioranza. All'origine c'è il discorso dell'«apertura» alle altre forze, portato avanti con tenacia da socialisti e comunisti. Un'offerta che, lungo la strada, ha assunto anche l'aspetto di concessione di «posti»: alla Regione negli ultimi giorni era in palio la presidenza dell'assemblea, messa a disposizione anche dei partiti di minoranza.

Dopo tentennamenti — già ricordati nelle cronache precedenti — alla fine l'offerta è stata rifiutata con motivazioni politiche («non confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione», e simili). Ma l'occasione perduta deve aver lasciato la bocca amara a qualcuno che, ieri, coperto dal segreto dell'urna, ha «coraggiosamente» votato il candidato comunista.

Sanlorenzo riceve le congratulazioni di Oberto

L'episodio ha messo a disagio un po' tutti e, sull'aspetto «giallo» (scoprire cioè il franco tiratore), è prevalsa la riflessione politica. Non è un fatto isolato; in molti Comuni, esigue maggioranze di sinistra sono rinforzate dall'adesione di altri, quasi sempre a titolo personale e sconfessati dai partiti in cui sono stati eletti. E spesso i transfughi si ritrovano assessori. Il dubbio su motivazioni ideologiche e politiche per le inattese adesioni è quindi giustificato. E se la loro frequenza (in tutta Italia) dimostra la fragilità degli uomini e delle forze politiche ora inaspettatamente all'opposizione, mette anche un'ipoteca sulla linearità delle nuove maggioranze.

«E' la conseguenza delle iniziative di pci e psi che hanno puntato chiaramente a disgregare il quadro politico e le residue possibilità di collaborazione tra gli altri partiti», «Se il "modo nuovo" di governare comincia con questi episodi, si tratta di un inizio poco promettente». Questi i commenti più diffusi, ieri. Possono esprimere l'amarezza di chi vede sciogliersi le proprie schiere, ma contengono anche una parte di verità.

c. f.

Indipendente "scelto„ per anzianità

Tra fischi e urla eletto il sindaco di Piossasco

Piossasco ha un nuovo sindaco. E' stato eletto ieri sera, accompagnato da un coro di «buffoni, buffoni», urla e fischi. E' Mario Germena, capomastro, 62 anni, indipendente (ma con la tessera del pli). Ha raggiunto la carica grazie a puri meriti di anzianità, dopo che due votazioni e un ballottaggio hanno visto in perfetta parità numerica, dieci a dieci, i voti del gruppo della sinistra (pci, psi, unità democratica) e di centro-destra (indipendenti-liberali, dc, indipendenti-psdi e indipendenti veri e propri).

Non è quindi bastata una settimana di consultazioni (già mercoledì scorso due votazioni e un ballottaggio erano finiti in parità) per arrivare a una soluzione politica mediata. In mancanza di accordo tra i due schieramenti, è diventato sindaco il candidato più anziano, come prevede la legge. Anche la giunta, con quattro assessori effettivi e due supplenti, è stata eletta con le stesse modalità.

La seduta del consiglio è risultata particolarmente movimentata, con una serie di colpi di scena e un pubblico turbolento (in stragrande maggioranza favorevole al gruppo di sinistra) che ha sottolineato con applausi o fischi gli interventi dei consiglieri.

Si inizia alle nove, con l'apertura del dibattito e con le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari gruppi. E' subito chiaro che le speranze di composizione politica sono pressoché nulle. Il pci attacca gli indipendenti, la dc e il consigliere socialdemocratico (sconfessato dalla sezione locale del partito) che restituiscono la cortesia. Più sfumati gli interventi del psi e dell'unità democratica (democristiani scissionisti a sinistra).

Si passa alle votazioni. Candidati: Sabatino (pci) per le sinistre, e Bottari (indipendente-liberale) sindaco uscente, per il raggruppamento di centro-destra. Risultato della prima tornata di voti: dieci a dieci. Seconda votazione. I due schieramenti cambiano candidati: Garello (pci) per le sinistre, e Germena (indipendente-liberale) per il centro-destra. Non cambia invece il risultato, dieci voti per l'uno, dieci voti per l'altro. Bisogna ricorrere al ballottaggio. La legge prevede che in caso di nuova parità venga eletto il candidato più anziano, presente nella seconda votazione. In questo caso, sarebbe Germena.

Il pci e il psi propongono una sospensione a tempo indeterminato dell'assemblea. Vogliono tentare una nuova mediazione. Il presidente replica che la legge non prevede sospensioni. Comunisti e socialisti minacciano di abbandonare l'aula. Se non è presente il 51 per cento dei consiglieri, la votazione non è valida. A sbloccare la situazione provvede il candidato di unità democratica, che non intende andarsene. Gli altri seguono il suo esempio. Si arriva quindi al ballottaggio.

E' a questo punto, la sorpresa: undici voti per il candidato delle sinistre, nove per quello del centro-destra. Il pubblico esplode in urla di gioia, i consiglieri del pci si abbracciano, qualcuno canta. Poi, la doccia fredda. C'è stato un errore: in realtà i voti sono sempre dieci a dieci. Non c'è scampo. Il nuovo sindaco è Mario Germena.

La sala sembra scoppiare: «Buffoni, buffoni» è il coro. «Non è giusto», «Venduti». Occorre qualche minuto per far ritornare la calma.

Si passa alla elezione dei quattro consiglieri. La scena si ripete: candidati per le sinistre, Garello (pci), Ceccarelli (psi), Rizzo (psi) e Martinatto (unità democratica). Sono troppo giovani rispetto ai candidati avversari. Il solo Garello ha la certezza dell'elezione.

Si vota. Ancora dieci a dieci. Le sinistre chiedono qualche minuto di sospensione. Escono dall'aula. Quando rientrano, annunciano l'intenzione di rinunciare alla possibilità di eleggere un loro candidato. Votano scheda bianca. I quattro nuovi assessori effettivi sono quindi Bottari (indipendente-liberale), Piatti (indipendente-liberale), Bruno (indipendente) e Bourster (dc).

La scena si ripete, ancora una volta, per i due assessori supplenti. Vengono eletti Bonde (indipendente-liberale) e Vittone (dc). Sabatino, capogruppo pci, annuncia l'intenzione di dare battaglia «come si è sempre fatto» in Consiglio comunale. «La nuova giunta non saprà dove sbattere la testa — commenta uno del pubblico, chiaramente comunista — con una simile composizione del Consiglio, se ne vedranno delle belle». Il pci ha 7 consiglieri, il psi 2, unità democratica 1. Gli indipendenti sono 6 (quattro con la tessera del pli), 3 i dc, un socialdemocratico.

L'assemblea è chiusa. Il pubblico, uscendo, canta canzoni di sinistra.

Silvano Costanzo

La sparatoria alle nozze della figlia

Il pm: non è necessario il processo per la morte del contrabbandiere

Per il magistrato i carabinieri hanno agito «in stato di legittima difesa putativa», gli amici della vittima hanno reagito «ad un atto arbitrario» - Polemiche

Gaspare Lentini, pochi istanti prima di essere ucciso, accompagna la figlia in chiesa. Ai funerali, la moglie e un'altra figlia

Poco più di un anno fa un noto contrabbandiere, Gaspare Lentini, di 53 anni, veniva ucciso dai carabinieri incaricati di arrestarlo, mentre accompagnava la figlia diciottenne Rosanna all'altare. Ora il pubblico ministero dott. Marzachì, conclusa la difficile e delicata inchiesta, ha presentato al giudice istruttore dottor Griffei la requisitoria scritta in cui ha chiesto di chiudere il procedimento penale a carico di tutte le persone coinvolte, con una assolutoria generale.

Il tragico episodio è accaduto il primo giugno dell'anno scorso, un sabato. Il Lentini viveva di contrabbando. Era stato pescato più volte con le mani nel sacco ed aveva accumulato ben 17 condanne. A carico suo esistevano dei voluminosi fascicoli in questura, presso la caserma dei carabinieri e della guardia di finanza. Spesso si costituiva e scontava qualche mese. Non gli piaceva vivere nascosto. A gennaio aveva saputo che lo cercavano per inviarlo in una «casa di lavoro» all'Asinara.

Si sarebbe presentato spontaneamente se non ci fosse stato un intoppo: la figlia Rosanna aveva fissato per il primo giugno la data delle nozze, e lui non voleva mancare. In febbraio i carabinieri si erano recati sovente a casa sua per arrestarlo e non l'avevano mai trovato. In aprile la guardia di finanza lo aveva fermato con un pulmino carico di sigarette. Aveva sequestrato il carico, ma aveva lasciato libero il Lentini che soleva dire: «Abbiate pazienza due mesi, poi mi costituisco».

Colpito da due ordini di carcerazione, doveva scontare 4 anni di carcere e pagare 4 milioni di multa. «Non capisco — dice la moglie — dal '68 in poi, tutti i mesi ha sempre pagato multe». In maggio i carabinieri si sono recati nell'abitazione del contrabbandiere, in corso Verona 20. Non c'era. I familiari hanno pregato: «Lasciatelo stare fino al primo giugno. Abbiamo fissato le nozze di Rosanna per quella data. La deve condurre lui all'altare. Subito dopo il matrimonio, si presenterà da voi».

Nei giorni seguenti non si è più fatto vedere nessuno che volesse arrestare il Lentini, che, tranquillizzato, ha ripreso la vita in famiglia. Il primo giugno l'alloggio di corso Verona era affollatissimo. C'era un andirivieni di amici e parenti, alcuni venuti per l'occasione dalla Svizzera. Alle 10,50 Rosanna Lentini è uscita dall'appartamento al braccio del padre, raggiante di gioia. La scala era addobbata con fiori e festoni. La folla degli invitati faceva ala al passaggio della sposa. Il fidanzato, Giovanni De Nicola, attendeva nella chiesa di Maria Ausiliatrice.

Padre e figlia procedevano verso la «Mercedes» affittata per l'occasione quando è incominciata la sparatoria. Gaspare Lentini ha alzato il velo dell'abito da sposa per aiutare Rosanna a salire in vettura e sono partiti i colpi di pistola: undici in tutto, sei dei quali hanno raggiunto Gaspare, uno al collo, uno al mento, uno alla spalla, uno al petto, uno al fegato ed uno allo stomaco; un proiettile ha ferito alla gamba destra il cugino del morto; altri due le parenti della sposa Anna Falco e Caterina Roccaforte che sono state colpite rispettivamente al piede sinistro ed alla gamba destra. Il brigadiere Emilio Colabianchi è stato ferito al braccio sinistro ed il vicebrigadiere Rocco Nicoletti è rimasto contuso da una testata in pieno volto. Un proiettile ha forato la carrozzeria della «Mercedes» ed un altro ha mandato in frantumi il parabrezza di una «850».

Sul terreno sono stati trovati 11 bossoli calibro 9. Quando ha dovuto ricostruire l'accaduto, il dottor Marzachì si è trovato di fronte a «tre verità», come nel film giapponese «Rashomon». In un primo momento i carabinieri hanno raccontato: «*Ci eravamo appostati per eseguire l'ordine di carcerazione. Il brigadiere si è avvicinato ed ha intimato al Lentini: "Mi segua. Non faccia resistenza". Lui ha reagito con una testata, poi ha tolto di tasca una rivoltella. Allora tutti noi abbiamo sparato*».

Sul corpo del contrabbandiere non sono state trovate armi, e la prova del guanto di paraffina eseguita all'Istituto di Medicina Legale sulle sue mani ha dato esito negativo. In serata è seguita la versione ufficiale: «*Quattro carabinieri si sono avvicinati al ricercato. Il sottufficiale Nicoletti, in borghese, si è qualificato e ha invitato il Lentini a seguirlo. Quest'ultimo ha reagito con una testata. Qualcuno ha sparato il colpo che ha ferito il brigadiere Colabianchi. Il contrabbandiere ha messo la mano sotto la giacca mentre altri si sono fatti avanti minacciosi con le rivoltelle in pugno. Allora i militari hanno sparato per tenere tutti a bada*».

La terza versione è quella fornita dai parenti del morto: «*Abbiamo visto tre persone uscire dal garage di fronte. Avevano la pistola in pugno e sono saltati addosso a Gaspare. Credevamo che fossero banditi. Quando lui ha tentato di divincolarsi, gli hanno sparato addosso tre colpi e l'hanno finito con altri tre quando era già a terra. Poi hanno ancora fatto fuoco verso il nostro gruppo. Dovevano avere perso la testa*».

Il dott. Marzachì ha chiesto l'assoluzione del brigadiere Colabianchi, del vicebrigadiere Nicoletti, e dei carabinieri Gandolfo Liarda e Antonio Gasparro dall'accusa di omicidio perché «hanno agito in stato di legittima difesa putativa», del Rigano e di Dante del Tito dalla resistenza a pubblico ufficiale, il primo per non avere commesso il fatto, l'altro per avere «reagito ad un atto arbitrario». Il giudice istruttore dottor Griffei ha depositato gli atti in cancelleria, a disposizione degli avvocati. La famiglia della vittima, assistita dall'avv. Aldo Perla, intende presentare una «memoria». Quindi il giudice dovrà decidere se chiudere il procedimento con un non luogo a procedere o se affidare gli imputati alla corte d'assise.

e. m.

Stanotte al monumento di Corso Vittorio

Speronata un'auto rapinano il guidatore rimasto ferito

Una banda di rapinatori ha speronato con un'«Alfa 2000» la «128» di un ristoratore che rincasava verso le 3 di notte. L'ha scaraventata contro il monumento a Vittorio Emanuele II, in corso Galileo Ferraris. Approfittando dello stordimento del guidatore, rimasto ferito nell'incidente, gli hanno sottratto l'incasso della giornata, mezzo milione, e sono fuggiti.

Silvano Grubessich è ricoverato in ospedale

L'episodio è avvenuto stanotte, vittima Silvano Grubessich, 35 anni, corso Orbassano 227, titolare del ristorante «Silvan's», di via Gramsci 10. Il Grubessich chiuso il locale dopo che il personale aveva terminato le pulizie, ha preso la macchina per tornare a casa. All'altezza del monumento, un'auto gli è piombata contro, mandandolo a finire contro il basamento. Il Grubessich ha riportato la lussazione di un'anca, lesioni alle spalle ed al volto.

Sotto choc, ha visto due uomini scendere dalla macchina investitrice e afferrare la borsa nella quale aveva riposto l'incasso. I due hanno agito senza pronunciare parola e l'esercente non era in condizioni di reagire. Risaliti sull'auto, dalla quale il Grubessich non è stato in grado di rilevare la targa (quasi certamente era rubata) se ne fuggiti.

Alcuni automobilisti, che da lontano hanno assistito alla scena, hanno soccorso il ferito e l'hanno portato alle Molinette dove è stato ricoverato nel reparto del professor Teneff. La prognosi è di 30 giorni.

I carabinieri del nucleo investigativo subito informati hanno iniziato le indagini, ma fino a questo momento dei banditi non c'è traccia.

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

taccuino torinese

Oggi festeggiamo
S. Maria Maddalena S. Settimio (patrono di Jesi). S. Gualtiero da Lodi. S. Folco.
OGGI martedì 22 luglio: il Sole è sorto alle 6,06 e tramonta alle 21,12. Vigilia del plenilunio.

Testimoni di Geova
Dal 31 luglio al 3 agosto si svolgerà a Torino, nello stadio comunale, un congresso interregionale di testimoni di Geova. Le sessioni si svolgeranno ogni giorno fra le 9 e le 16,30. Il programma prevede relazioni su come la Bibbia aiuti ad affrontare le difficoltà economiche (venerdì alle 17); benefici nella vita familiare derivanti dai consigli biblici (sabato alle 15); drammi biblici in costume (giovedì alle 17; venerdì alle 10,35; sabato alle 16,35; domenica alle 10,30). Il discorso principale sarà pronunciato domenica alle 15 dal rappresentante del testimoni di Geova Roberto Franceschetti. La cerimonia del battesimo per immersione è in programma per venerdì 1 agosto alle 11,30, nell'attigua piscina coperta. Sono attesi circa 10.000 delegati.

Farmacie notturne
Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30. c. Vittorio Emanuele 66 (541.371); c. Roma 25 (518.015); p. della Repubblica 21 (851.210); v. Nizza 65 (tel. 650.259); v. Nizza 224 (693.868); c. Casale 102 (830.851); c. Francia 215 bis (793.306); v. Garibaldi 11 (540.376); v. Cibrario 72 (740.389); c. Filippo Turati 61 (587.789); c. Unione Sovietica ang. v. S. Dalmazzo (545.000); c. Francia 331 (740.375); c. Francia 1 bis (543.515).

Medico di notte
La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

Pronto intervento
Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666; Polizia stradale 533.853; Polizia femminile 515.223; Vigili del fuoco 21.222.

Concorsi
Il ministero Finanze ha bandito un concorso per esami a 171 posti di cassiere in prova nella carriera di concetto della amministrazione periferica delle tasse (ruolo cassieri). Termine presentazione domanda 23 luglio.

Mondialpol
In occasione del quarto anniversario della fondazione della vigilanza Mondialpol, sabato alle 10,30 avrà luogo una manifestazione nel parco del Castello di Stupinigi.

CRONACA INFORMAZIONI

La studentessa uccisa sulla circonvallazione di Villafranca

Una 500 si è allontanata con i fari spenti dal punto in cui si trovava il cadavere

E' stata vista da un ex carabiniere che abita nelle vicinanze - I risultati dell'autopsia non hanno rivelato l'arma del delitto: la ragazza però è stata travolta da un'auto - Critica la posizione dei due operai di Beinasco fermati

«Siamo stati insieme fino alle 21,30 poi l'ho lasciata in via Settembrini»

Interrogato il fidanzato

Questa mattina i carabinieri di Pinerolo hanno interrogato anche Luigi Di Monte, abitante a Torino in via Fleming 31, il fidanzato ventenne di Francesca.

«Sabato sera — dice il giovane — *siamo stati insieme dalle 17 alle 21,30. Stavo andando a Nichelino per disputare una partita di pallone, quando Francesca mi ha chiamato e mi ha chiesto di portarla con me. Siamo andati con la mia "850" assieme ad altri amici. Ci ha assistito alla partita ed alle 19 siamo ritornati a Torino. Abbiamo chiacchierato ancora un paio d'ore, dopo ha voluto che la lasciassi in via Settembrini perché non aveva voglia di ritornare a casa. Da quel momento non l'ho più vista».*

Questa versione confermerebbe le dichiarazioni rese fino a questo momento dai due giovani fermati, che hanno sempre dichiarato di aver incontrato la ragazza proprio in via Settembrini alle 21,30.

Si decide oggi la sorte di Andrea Busso, 22 anni e di Antonio Rubino, 20 anni, i due operai di Beinasco fermati domenica mattina perché sospettati quali responsabili della morte di Francesca Macia, la quindicenne trovata agonizzante sulla circonvallazione di Villafranca Piemonte.

Ieri è stato interrogato Busso, alla presenza dell'avvocato Antonio Cavallo, di Pinerolo, ed oggi sarà sentita la versione di Rubino, assistito dall'avvocato Aldo Paris, di Torino.

Al termine dei due interrogatori il procuratore della Repubblica di Pinerolo, dott. Agati, deciderà se emettere l'ordine di cattura per omicidio nei confronti dei due giovani.

Si rafforzano intanto i sospetti degli inquirenti nei confronti dei due fermati. I carabinieri della compagnia di Pinerolo, comandata dal capitano Vitagliano e quelli del nucleo investigativo di Torino, diretto dal colonnello Schettino, avrebbero raccolto elementi di accusa contro i due operai che continuano a dichiararsi innocenti. Il loro racconto sarebbe impreciso sulle ore e resterebbero dei lunghi vuoti che né i carabinieri né gli operai sono stati in grado di riempire. In particolare le due ore trascorse da quando dicono di aver lasciato la ragazza, che avevano invitato in auto, fino al momento in cui sono tornati a casa.

L'autopsia, eseguita dal prof. Balma Bollone, non ha potuto aiutare a comprendere il movente del delitto. Bisognerà aspettare sessanta giorni per sapere esattamente con quale oggetto Francesca è stata colpita: se è stata presa a pugni, picchiata con un bastone o se le ferite che ne hanno cagionato la morte sono state provocate tutte dall'auto che l'ha investita. I tagli che sembravano provocati da una lama di coltello o di temperino sono stati causati probabilmente dalle parti metalliche dell'auto che le è passata sopra. Gli sforzi degli inquirenti sono ora concentrati sulla ricerca di una «500» che è stata vista allontanarsi domenica all'alba dal luogo in cui la ragazza è stata ritrovata in fin di vita.

Francesco Macia. Il perito settore ed il magistrato dopo l'autopsia

Carlo Gonella, un ex carabiniere che abita sulla circonvallazione di Villafranca, a pochi metri dal punto in cui i due motociclisti hanno trovato il corpo di Francesca, è stato svegliato alle quattro meno un quarto dal latrato del proprio cane. Contemporaneamente è stato sentito avviare il motore di una «500». L'uomo si è affacciato alla finestra ed ha visto l'auto allontanarsi a fari spenti. Per vedere la strada il guidatore faceva lampeggiare i fari.

Parzialmente coperto dal rumore del motore si sentiva un lamento, come di un gatto investito. *«Mio marito* — dice la signora Gonella — *voleva andare a vedere cosa fosse successo ma l'ho fermato. Avevo paura e così siamo rimasti svegli a sentire il lamento fino a quando, alle 5,30 i due motociclisti hanno suonato al cancello avvertendo che c'era la ragazza in strada».*

I due giovani fermati dai carabinieri non possiedono una «500». Antonio Rubino ha una «128» rossa, quella su cui ammette di aver invitato Francesca. Sull'auto sarebbero state trovate tracce compromettenti per i due giovani, ma non si sa di che cosa si tratti.

I due operai insistono nel dire di aver incontrato la ragazza in via Settembrini e di essere stati quindi a mangiare un gelato ai laghi di Avigliana e di averla poi lasciata a una fermata d'autobus in corso Orbassano. Come Francesca sia potuta finire a Villafranca non è stato possibile scoprirlo, né si ha un'idea sul motivo che ha spinto il suo investitore ad abbandonarla, priva di sensi sul ciglio della strada dove probabilmente è stata investita dalla «500» vista da Carlo Gonella.

Non si può escludere che l'investimento sia casuale e non volontario. L'ipotesi più probabile è che la ragazza sia andata a ballare al «Purgatorio» a meno di un chilometro dal luogo in cui è stata trovata agonizzante. Non è facile però controllare un simile particolare. La sala da ballo ospita ogni sera dalle mille alle duemila persone. Francesca non era una ragazza così vistosa da poter essere notata in un luogo così affollato.

Rubino e Busso hanno detto che non conoscevano la giovane. Sembra invece che frequentassero uno stesso bar di Beinasco. E' uno dei numerosi punti che gli uomini del capitano Vitagliano e del colonnello Schettino stanno controllando. E' abbastanza inverosimile che Francesca abbia accettato la compagnia di due sconosciuti.

Cosimo Mancini

Rescissi contratti ai Tir per i troppi furti del racket

Autotrasportatori in crisi non li vogliono assicurare

Le compagnie dicono: «Incassiamo 100 e paghiamo 140» - Gli stranieri non vogliono più venire in Italia

Alcuni anni fa le imprese assicuratrici iniziarono lo sfoltimento dei rischi esistenti nel ramo furto e rapina nel settore delle gioiellerie in genere. «Incassiamo cento e paghiamo 140 — si giustificavano le compagnie — in taluni casi non è più nostra intenzione riassumere un affare anche se il cliente è disposto a spendere di più». Così incominciò la «crisi» assicurativa dei commercianti in preziosi.

Ora ci si trova davanti a un altro settore, quello delle merci trasportate a mezzo autocarri. Vediamo di analizzare i motivi dell'irrigidimento delle società di assicurazioni verso un «ramo che da sempre ha dato alle compagnie risultati economici positivi». Nel 1972 i premi che le imprese incassarono furono 84 miliardi 679 milioni di lire contro un risarcimento danni di 80 miliardi circa con un rapporto fra premi incassati e sinistri liquidati pari a 94,3. Nel 1973 l'incasso è passato a 102 miliardi 631 milioni di lire contro un risarcimento danni di 113 miliardi 439 milioni di lire cioè un rapporto del 110,5.

Ciò significa che i danni che hanno colpito questo settore (quasi sempre si tratta di furti) hanno avuto un incremento allarmante. Vi è di più: molti autisti di imprese di trasporto estere si rifiutano di pilotare l'automezzo se destinato nel nostro Paese (è accaduto di recente a due autisti olandesi che avevano cercato di resistere ai ladri di essere pestati a sangue).

Il settore dei trasporti su strada che occupa migliaia di grandi, piccoli e medi operatori, ora si trova in difficoltà assicurative. La «crisi» si estende agli operai e impiegati di questa categoria. Inoltre le ripercussioni cominciano a farsi sentire nei settori collaterali come, ad esempio, nei magazzini di deposito, uffici di consegna e così via.

Alcune grandi compagnie assicuratrici specializzate in questo ramo hanno tirato i remi in barca rifiutando garanzie che un tempo erano concesse e centinaia di autotrasportatori si vedono arrivare proprio in questi giorni lettere di riduzioni di capitali assicurati, e annullamenti di contratto. Vi sono poi le lungaggini nella liquidazione dei danni (per lo più dovuti a furti) e l'applicazione rigorosa delle clausole limitatorie nei confronti del danneggiato.

Il rapporto fra quanto è stato fatto per agevolare il trasporto via terra mediante la costruzione di nuove autostrade, superstrade, raccordi, tangenziali e aree di posteggio diventa così contraddittorio con l'atteggiamento che certe imprese assicuratrici hanno assunto nei confronti di questa industria. Le ripercussioni negative sono enormi. In base alle disposizioni di legge vigenti il cliente pretende delle precise garanzie dal «vettore» sulla merce che gli affida. Questa deve giungere comunque a destinazione, diversamente il trasportatore risponde di ciò che gli è stato affidato. E' proprio in queste circostanze che l'«assicurazione-trasporti» si sostituisce al «debitore». In assenza di questa garanzia ora molti autotrasportatori si trovano in difficoltà.

Altro fattore di notevole importanza: gli automezzi acquistati a rate. Alcuni trasportatori si sono rivolti al nostro giornale lamentando che «senza assicurazioni nessuno ci dà lavoro» e che «pertanto non siamo in grado di pagare le rate dell'automezzo».

Le compagnie ragionano con calcolo matematico: la gestione deve, in qualsiasi modo, essere attiva e si avvalgono delle disposizioni di polizza (particolari, e addizionali) per far valere le proprie ragioni. L'assicurato no. Se un cliente è stato sinistrato le compagnie usufruiscono di un certo articolo che potrebbe leggersi in questo modo: «Dopo ogni denuncia di sinistro la compagnia ha facoltà di rescindere dal contratto mediante comunicazione scritta all'assicurato...». Questa clausola era prevista nelle polizze di «responsabilità civile» per i veicoli a motore, prima dell'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria: il legislatore nel predisporre l'obbligo assicurativo l'ha esclusa consentendo alla società assicuratrice di avvalersi della possibilità di annullare il contratto solo al termine di ogni anno così come è consentito all'assicurato.

Si tratta quindi di un problema che dovrebbe essere rivisto in sede legislativa poiché rischia di mettere in crisi il settore trasporti di vitale importanza per l'economia nazionale.

Le statistiche dimostrano quanto utili si sono dimostrate le più agevoli vie di comunicazione terrestre: nel 1965 il rapporto fra i premi incassati e i sinistri liquidati è stato di 100 lire contro 129,4 (il numero chilometrico delle autostrade era di molto inferiore all'attuale): nel 1969 il rapporto è sceso a favore dell'assicurazione con 100 lire contro 91,7 e così sino al 1972. Al primo segno di indebolimento reddituale, le compagnie rifiutano, o limitano le proprie prestazioni.

Si è voluto che il trasportatore installi apparecchi antifurto, il cui costo non è indifferente; si è pretesa una «franchigia» sul risarcimento danni; i «premi» re per l'obbligatoria assicurazione di responsabilità civile autocarri sono alti, così come lo sono quelli per l'incendio dell'automezzo.

Inoltre le polizze furto, merci trasportate, ribaltamento e simili, venivano in passato rilasciate, senza difficoltà, anche sotto forma di «tagliandi» da utilizzare in occasione di ogni viaggio, riducendo l'onere almeno nei periodi in cui l'automezzo resta inattivo ma da qualche tempo è divenuto piuttosto difficile ottenere questo tipo di assicurazione.

Secondo molti rappresentanti del settore privato trasporti le compagnie non dovrebbero fare il bello e cattivo tempo, specie in questo momento critico, nei confronti di questa categoria: tutto sommato le imprese amministrano (con non indifferenti interessi, visto che i sinistri li liquidano col rallentatore) circa 200 miliardi di lire l'anno che gli assicurati versano in «premi» assicurativi (nel 1974 sono stati 148 miliardi).

g. al.

Il "pistolero" aveva ferito due persone in un club

Catturato Pino il sardo

Un pericoloso «pistolero», Giuseppe Ravot, 27 anni, via Cardinio 31, meglio conosciuto come Pino il sardo, è stato catturato stanotte dall'agente D'Angiulo. E' avvenuto durante una retata nella zona frequentata dai marocchini, in un locale di via Belfiore angolo via Baretti dove sono stati fermati anche alcuni marsigliesi. Pino il sardo si era tagliato la barbetta ed i baffi alla mongola, ma non ha avuto scampo.

Era ricercato dal 2 aprile scorso per una sparatoria nel club «Carioca» di via Sacchi 65. Quella sera aveva invitato una ragazza a ballare, quindi l'aveva riaccompagnata al tavolo e, con il suo tipico fare da «duro», aveva preteso di sedersi accanto a lei malgrado non fosse gradito dagli amici della giovane.

Invitato ad andarsene, aveva estratto di tasca la pistola: *«Attenti a quello che fate»*, aveva minacciato. Ed aveva fatto fuoco contro il gestore del club.

Giuseppe Ravot

Benito Miraglia, 35 anni, via Sanvosino 131, intervenuto per mettere pace, ferendolo ad una gamba. Peggiore sorte era toccata ad un cliente, Valerio Poso, 22 anni, corso Stati Uniti 4, che, colpito a bruciapelo da un proiettile, era stato ricoverato all'ospedale.

Violento, maniaco delle armi, Pino il sardo è sospettato di aver provocato un'altra sparatoria in un altro club. E' noto anche per i suoi tentativi di estorsione.

Pensionato ucciso da un'auto

Di un mortale incidente stradale è rimasto vittima, ieri sera, il pensionato sessantunenne, Otello Pontecchiani, residente a Collegno in via Cesare Battisti 41. Poco dopo le 23, mentre attraversava corso Francia all'altezza di viale XXIV Maggio, in regione S. Margherita, è stato investito da una «850 Fiat», proveniente da Rivoli, guidata dal diciannovenne ambulante Giuseppe Filipo, via Cimarosa 38, Collegno.

Nell'urto, il Pontecchiani è stato scagliato in aria, per alcuni metri, ed è ricaduto fratturandosi il capo.

TUTTO TV STASERA

BUFERA O STENTERELLO

Si conclude sul PRIMO CANALE lo sceneggiato da Edoardo Calandra - Per il SECONDO una parodia alla fiorentina dell'opera «L'italiana in Algeri»

SUL PRIMO CANALE

18,15 Il principe e il povero - Disegni animati

19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20 — Telegiornale

20,40 La bufera (terza e ultima puntata)

Si conclude stasera con la terza puntata lo sceneggiato LA BUFERA, il piccolo «Guerra e pace» di Edoardo Calandra sul Piemonte squassato dalla tempesta rivoluzionaria e reazionaria nel terribile biennio 1797-'99, trasposto per il video da Tullio Pinelli e Manlio Scarpelli e diretto dal regista Edmo Fenoglio.

Un giudizio sulla trasposizione può essere anticipato fin d'ora e per quanto benevolo, tenuto conto del formale rigore della ricostruzione storica (quasi accurata questa e che avrebbe forse incontrato l'approvazione dello scrittore torinese se egli non fosse scomparso agli inizi del secolo, quando la televisione non era neppure immaginabile) non è, naturalmente, positivo. Si è a malapena salvata la trama, con interpolazioni ed aggiunte assolutamente non necessarie, ma lo spirito dell'opera, una storia intimista più che un grande affresco storico, ne è uscito travisato anche agli occhi di un comune lettore. Spiace dirlo per i curatori di un'operazione che non ha purtroppo nulla di meritorio se non forse lo stimolo per qualcuno (anche tra piemontesi Calandra è oggi uno scrittore pressoché dimenticato) ad una conoscenza diretta di un testo letterario che non può deludere. Dell'interpretazione meglio non parlare, anche se Marilù Tolo ha attenuato, almeno nel secondo capitolo, certe esuberanze del tutto estranee al carattere dell'eroina Liana.

La storia volge ora alla sua tragica conclusione con il lento maturare dell'affetto della «vedova bianca» verso il cugino Massimo Claris, tenero e fedele. Intanto le truppe austro-russe di Suvarov hanno invaso il Piemonte ed occupato Torino in nome del re esiliatosi in Sardegna. Al loro seguito sono le «masse cristiane», bande armate di contadini feroci ed ignoranti che vogliono restaurare l'ordine in nome del trono e dell'altare. I tempi calamitosi spingono anche i Claris alla loro agreste villeggiatura della Robelletta dove tra la contessa Polissena e Liana, apparentemente tanto diverse e tuttavia simili nella sensibilità ed accomunate dall'affetto per Massimo, s'instaura un rapporto di confidente amicizia.

Intanto la guerra volge ora a favore dei repubblicani di Francia. Al loro ritorno Massimo, ufficiale dell'esercito regio, è arrestato. Riottenuta la libertà vola da Liana per dirle che la vuole sua e ricondurla a Torino. Durante il viaggio, tuttavia, un gruppo di «zoccoli» sbandati, assale la berlina, sulla quale ha riconosciuta la «giacobinotta», moglie del patriota dott. Ughes. La giovane coppia si sottrae all'oltraggio dandosi volontariamente la morte nella carrozza che si riempie del fumo di due spari.

Marilù Tolo conclude oggi l'esperienza tv

21,45 Suez: due sponde di una storia

Alla riapertura del Canale di Suez è dedicata l'inchiesta SUEZ: DUE SPONDE DI UNA STORIA, di Valerio Ochetto e Mario Foglietti. A neppure due mesi dalla riapertura del Canale, avvenuta il 5 giugno scorso, il programma, partendo dalla storia, dall'attualità, dai problemi sollevati da quest'essenziale via dei traffici marittimi internazionali, considera il più ampio tema dei rapporti fra Egitto ed Europa: le «due sponde» alle quali fa riferimento il titolo. Il taglio non è tanto quello d'un'indagine quanto d'una narrazione che utilizza generi e momenti diversi, dalla rievocazione storica alle testimonianze biografiche, alla cronaca e al dibattito fra diverse posizioni.

I due autori, che avevano già realizzato un documentario sulle opere di ripristino del Canale, con la rimozione degli ordigni e dei relitti bellici («Sulla rotta di Suez», trasmesso nell'autunno scorso) anche stavolta si sono avvalsi della coproduzione con un'équipe della tv egiziana, che ha permesso una continuativa presenza.

22,45 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

20,30 Telegiornale

21 — Stenterello a Tunisi

Teatro comico fiorentino che ripropone la maschera di Stenterello, già comparsa nei due cicli estivi del '73 e del '74, dedicati alla farsa dialettale (non vorremmo essere maligni, ma questa presentazione isolata fa sospettare che si tratti d'un avanzo di cucina). Ritroviamo così nel settecentesco costume del protagonista l'attore Alfredo Bianchini che ha curato anche la riduzione in due tempi (un'ora e un quarto) degli originali 4 atti di questo STENTERELLO A TUNISI (turco per forza, schiavo d'un corsaro e condannato ad essere impalato vivo), ottocentesco copione di Cesare Causa, che è poi una parodia dell'«Italiana in Algeri» di Angelo Anelli, rivestita di scintillante musica da Gioacchino Rossini.

In questa versione comica della popolare leggenda della bella schiava in Barberia, il mercante Ferdinando ed il suo servo Stenterello, scampati ad un naufragio, approdano su una spiaggia africana e vengono fatti prigionieri dal corsaro tunisino Sacramoro che ha già catturato Emilia, la giovane che ama, riamato, Ferdinando, ma che suo padre ha promesso in sposa ad un notaio napoletano. La ragazza era in mare, diretta appunto a Napoli quando il pirata Sacramoro ha fatto irruzione sulla nave e si è subito invaghito di lei, suscitando la gelosia della moglie Zelmira. Tutto sembra mettersi molto male per i prigionieri che vengono addirittura condannati al palo. Ma Stenterello salva in extremis la situazione e il finale è dei più felici per tutta la compagnia.

Fra gli interpreti, oltre a Bianchini, sono Vittorio Congia (Babeo), Gianna Giachetti (Zelmira), Giampiero Becherelli (Ambrogio), Daniela Gatti (Emilia), Paolo Pieri (Ferdinando) e Gabriele Tozzi (Sacramoro). La commedia è stata ripresa sul palcoscenico del Teatro Metastasio di Prato, con la regia di Mario Ferrero. **d. g.**

22,15 Passeggiata sul golfo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Per i più piccini; 18,45: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Alla scoperta del mare (seconda puntata); 21,40: Mercoledì sport; 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Il gobbo (film di Carlo Lizzani).

Tv Svizzera

19,30 Programmi estivi per la gioventù: Hai letto questo libro? «Il cappotto», di N. Gogol; «Incontro con Patrizia Rebizzi» (replica); Paesaggio che cambia: «Il castagno». Realizzazione di Sergio Genni
20,30 Telegiornale (1ª edizione)
20,45 «Strada Cristoforo Colombo», documentario
21,15 Il regionale (rassegna di avvenimenti)
21,45 Telegiornale (2ª edizione)
22 — «La settima alba», film drammatico, di guerra, con William Holden, Susannah York, Capucine, Tetsuro Tamba, Michael Goodliffe, Allan Cuthbertson; regia di Lewis Gilbert. (Il film è proiettato con sottotitoli in tedesco e francese)
23,55 Telegiornale (3ª edizione)

Capodistria

20,55 L'angolino dei ragazzi, cartoni animati
21,15 Telegiornale
21,30 «17 istanti di una primavera», originale televisivo (9° episodio)
22,40 «Il mio nome è Jemal», telefilm della serie «Gli sbandati»
23,30 Pallacanestro: Coppa intercontinentale

Montecarlo

20 — «Rintintin» e «Un bravo ragazzo», telefilm della serie «La famiglia Addams», con Caroline Jones, John Astino
20,50 «L'ora del delitto», film con Edmound Purdom, Ida Lupino; regia di Irving Rapper

Teletorino

19 — Musicoscopio
19,05 Per i ragazzi: Torino sport (r) - Rassegna della stampa
19,40 Telegiornale - «Domani»
20,05 Cronache politiche e sindacali
22,30 Concerto della cantante Beate Haupt
23 — Telegiornale - «Domani»

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
13,20 Sparlando con Lando
14,05 L'altro suono
14,40 Il giro del mondo in 80 giorni
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Albo d'oro della lirica
20,20 Le canzonissime
21 — Le nuove canzoni italiane
21,20 Radioteatro: Un carattere d'oro
22,05 Caravelli e la sua orchestra
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 I dischi per l'estate
14 — Su di giri
15 — Canzoni di ieri e di oggi
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,35 Un quartetto
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,10 I dischi per l'estate
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
13 — La musica nel tempo
14,30 Concerto dell'orchestra da camera «Jean-François Paillard»
16 — Liederistica
16,30 Pagine pianistiche
17,10 Il «Clavicembalo ben temperato» (di Richter)
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna 70
18,45 Avanguardia
19,15 Concerto della sera
20,15 Incontri musicali romani
21,30 L'arte del dirigere
22,30 Libri ricevuti

montecarlo

14 — Due-quattro-sei
14,15 Pronto, chi parli?
15,15 Incontro
15,45 Lo riconoscete?
16 — Self service vacanze
16,25 Juke-box
17 — Federico show
17,40 Discoflash
18,15 Funorama estivo
18,51 Vota la voce
19,15 Dove andiamo?
19,30 Hit parade

"ULTIMISSIME" DAL GRAN MONDO DEL CINEMA

"Rubava" i tennisti la diva dello scandalo

Susan George, che vedremo nel 1976 in «La tentazione»

Londra, 22 luglio.

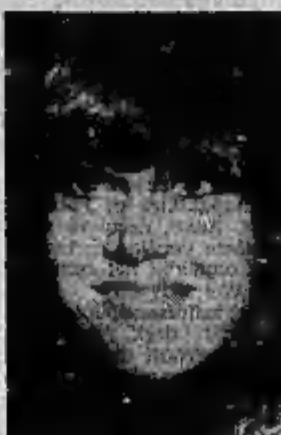
Venticinque anni, faccia sfrontata e linea da pin-up, Susan George, attrice inglese con temperamento latino è in questi giorni all'onore delle cronache. Il merito maggiore di un tale interesse va al piccolo scandalo che ha suscitato negli ambienti sportivi la sua affettuosa amicizia con il supercampione di tennis americano Jim Connors, fino a poco tempo fa fidanzatissimo con la partner Chris Evert. Con grande disappunto della tennista e dei tifosi, preoccupati che la sbandata sentimentale influisse sul rendimento di Connors (battuto infatti al torneo di Wimbledon dall'altro americano Ashe) la graziosa Susan si intrufolava nelle conferenze stampa del suo boy friend rilasciando dichiarazioni di progetti matrimoniali.

Tutto questo rumore intorno al suo nome non potrà che giovare alla carriera dell'attrice, la quale sembra comunque ben avviata. Susan George comparve per la prima volta al fianco di Dustin Hoffman in Cane di paglia di Sam Peckinpah; la volle poi Peter Fonda per Sporca Mary, pazzo Gary; adesso, che ha terminato la riduzione cinematografica del best seller Mandingo con la regia di Richard Fleischer, sta girando La tentazione e il peccato di Alan Bridges insieme con Vanessa Redgrave e Cliff Robertson.

Lei lo considera il suo film più difficile e impegnativo: «E' forse la mia interpretazione più matura, anche se, in apparenza, far parte di un triangolo come nelle vecchie commedie borghesi è un ruolo consueto. In realtà *La tentazione e il peccato* tenta di dare una nuova dimensione al triangolo: potrei parlare di una commedia cecoviana moderna».

«Lurido blu» per la Gastoni

Lisa Gastoni e Corrado Pani con Geremy Kemp sono i protagonisti di «Labbra di lurido blu» che il regista Giulio Petroni gira in questi giorni a Perugia.

Boicottaggio alla Fonda?

I delegati alla riunione annuale dell'«American Legion», associazione patriottica americana formata in maggioranza da reduci di guerra ed ex-militari, si sono espressi oggi all'unanimità in favore di un boicottaggio, in tutti gli Stati Uniti, dei film di Jane Fonda a causa del suo atteggiamento anti-patriottico».

La vedova Lee intenta causa

La vedova dell'idolo di Kung-fu Bruce Lee, Linda, ha fatto causa a varie compagnie americane per violazione della sua vita privata» mediante il film rievocativo «Il drago è duro a morire».

Clint Eastwood: farà regista, attore, alpinista

Ecco Clint Eastwood e George Kennedy in tenuta serie

Berna, 22 luglio.

Si gira, sulla «montagna maledetta» delle Alpi bernesi, il film *Assassinio sull'Eiger* con Clint Eastwood.

«*L'idea di questo film mi venne alcuni anni or sono* — confida Clint Eastwood che stavolta è regista e interprete — *quando vidi una fotografia agghiacciante, quella di uno scalatore dell'Eiger, la montagna maledetta, appeso alla corda che avrebbe dovuto salvargli la vita e penzolante in un crepaccio. Seppi che il disgraziato era morto per assideramento in quanto non era stato possibile raggiungerlo e più grande ancora fu la mia emozione quando seppi che penzolante nel vuoto lo scalatore sfortunato rimase per diversi mesi prima che fosse possibile recuperare la salma*».

Clint Eastwood, bene equipaggiato per la sua «spedizione» verso le vette, parla con entusiasmo del film che non è soltanto la storia di una scalata per conquistare il picco dell'Eiger, ma è diventata una drammatica vicenda nella quale l'attore è obbligato da una serie di circostanze a vestire i panni di un «killer».

«*La vera tragedia per il mio personaggio* — spiega l'attore-regista — *avverrà quando egli si verrà a trovare sulla parete e la situazione presenterà per il killer una sola alternativa: uccidere o essere ucciso nella furia degli elementi scatenati. Non nascondo il mio entusiasmo per questo film nel quale debutto come regista e abbandono per sempre i panni di cow-boy che, nonostante tutto il successo ottenuto ai bei tempi in cui giravo in Italia con Sergio Leone* Per un pugno di dollari *e poi* Per qualche dollaro in più, *ormai mi andavano un po' stretti*».

Durante le riprese del film "Di che segno sei?"

La Melato da Taormina ha scoperto la Romagna

«E' un paese civile» dice entusiasta - Sempre le donne in primo piano, dall'impegnata regista Helma Sanders a Tina Aumont, competente e amante dei liquori

Taormina, 22 luglio.

A Taormina, passata la furia del «David», si pensa finalmente ai film della rassegna.

Non arrivano più le dive, ma registi impegnati come Glauber Rocha, che ha preso il posto di Godard alla guida della contestazione cinematografica. Il giovane brasiliano — tanti capelli e una moglie che non vuol far vedere — autore di film indimenticabili come «Il Dio nero e il diavolo biondo» — ha presentato in concorso «Claro», quasi un «happening» cinematografico che ha girato a Roma dove ha vissuto da esule. L'incontro con i giornalisti è avvenuto dopo l'una di notte — si era già visto il bel film «Un prete scomodo» e sentito il suo regista, Piero Tosini — ed è stato deludente.

L'esilio non ha fatto bene al più scapigliato esponente del «Cinema Novo» brasiliano, in più parla un portoghese strettissimo. E' caotico come il suo film in cui fa intervenire anche Carmelo Bene che divaga sul precipizi.

Mariangela Melato si è fermata un giorno in più per riposarsi dalle fatiche del film che sta girando a Matera con Francisco Arrabal: «L'albero di Guernica». Vi impersona una «pasionaria» spagnola, sempre vestita di lana nera e con una parrucca nera.

Ultima immagine del «David»: è per Burt Lancaster

«Una fatica tremenda, a Matera fa un caldo bestiale e ogni giorno qualcuno sta male». Quando terminerà? «Speriamo presto» ride Mariangela. Col solito umorismo ha ridimensionato la caduta da cavallo glorificata da tanti giornali: «Era un volgare asino nero. Eppoi niente frattura, ma solo una slogatura». Una slogatura che deve farle ancora male perché non ha voluto andare a ballare alla «Giara», ritrovo d'obbligo per i divi.

«Quanto al ballo, ho fatto il pieno dopo la faticaccia del film di Corbucci "Di che segno sei?", davvero massacrante; dovevo ballare col Celentano per ore il "lissio" e il rock and rolls. Però mi è servita perché mi sono innamorata della Romagna. Un paese politicizzato ma dove nessuno pensa a buttare bombe perché amano vivere e divertirsi».

E' femminista come Helma Sanders, autrice di «Sotto il selciato c'è la sabbia». La giovane regista tedesca è alta, bionda, bella ma colpisce per qualità più preziose: come la chiarezza nell'esprimersi e la modestia nel tentativo di capire e farsi capire. Forse il suo film non vincerà un premio al Festival ma non sminuirà la sua carica perché almeno riesce a rompere le barriere protettive del film di cassetta ed arrivi al pubblico in modo da proporgli la sua tesi sull'inarrestabile mutamento del rapporto tra uomo e donna nel terreno della società dei nostri giorni.

Molti si sono chiesti perché non è stata disposta una passerella per Tina Aumont. Pare che sia stato il regista a vietare alla bella figlia di Maria Montez di salire in pedana a causa di un abito che lasciava trasparire tutto. Tina si è sfogata bevendo a ruota libera sul terrazzo dell'albergo che ospitava i divi prima della cerimonia. «Non capirò mai perché è scandaloso mostrare seni e cosce. Ci sono: perché nasconderli?» brontolava appoggiandosi al suo nuovo angelo custode, il produttore Pio Angeletti. Ma finché c'è Walter Chiari nei dintorni (aveva un suo show a 10 mila l'entrata in un bellissimo locale di Mazzarò) la giovane attrice non lo ha mai mollato di un passo.

Adele Gallotti

Gli attori offriranno solidarietà ai radicali

Roma, 22 luglio.

La Società Attori Italiani esprime in un comunicato «la propria concreta solidarietà nei confronti dell'azione civile e non violenta intrapresa dal Partito Radicale e dalle altre forze politiche che lo affiancano in favore della libertà di espressione in Rai-Tv».

L'appello è firmato da Giorgio Albertazzi, Bianca Toccafondi, Marco Guglielmi, Giuliano Disperati, Flavio Pucci, Enzo Robutti, Wanda Benedetti, Marcello Mandò, Graziella Galvani, Maria Fabbri, Alberto Marchè, Luigi Angelillo, Gianfranco Mari, Felice Leratto, e Maurizio Romoli. La SAI nel comunicato ricorda che «il segretario nazionale del Partito Radicale Gianfranco Spadaccia è al [illegible] giorno di sciopero della fame per il raggiungimento di diversi obiettivi tra cui una corretta informazione e una serie di dibattiti e servizi alla radio e alla televisione sulla droga e sull'aborto».

Debutta nel cinema la nipote di Charlot

Barcellona, 22 giugno.

Shana Saura, la figlia di un anno del regista spagnolo Carlos Saura e dell'attrice americana Geraldine Chaplin, ha fatto il suo esordio cinematografico in un film di suo padre.

Criaras Cuervos Kallavesi è il titolo del film, la cui protagonista è la stessa Geraldine Chaplin, figlia del grande Charlot.

Assoluti di atletica

Mennea vuole il 10

(500 concorrenti a Firenze)

DALL'INVIATO

Firenze, 22 luglio.

Aspettando la Coppa Europa, l'atletica italiana fa un «esame interno» delle proprie forze (o debolezze?) con i campionati assoluti di Firenze. Tre giornate di gare per assegnare 31 maglie tricolori — 18 agli uomini, 13 alle ragazze —, per aggiungere un ulteriore collaudo al titolari della Nazionale, per verificare le troppe rughe e le poche stelle del nostro panorama atletico. Per fortuna c'è Mennea, la «freccia del Sud» che in pista corre sempre a velocità elevata ed ha ripreso a rispettare gli orari più importanti, quelli delle linee internazionali: oggi sicuramente Pietro è secondo in Europa al solo Borzov e può addirittura sperare di batterlo (o di costringerlo ad un prudente *forfait*, com'è tradizione nei programmi del gran calcolatore sovietico, un tipico campione-farmacista che misura e centellina gare e rischi) in una delle due prove dello *sprint* il 16 e 17 agosto a Nizza. Queste dimensione europea di Mennea può essere verificata e confermata proprio agli assoluti di Firenze, dove l'azzurro insegue e attende un tempo-primato: 10" netti sui 100 metri.

Mennea insomma vuole il record. Se la risposta dei cronometri, nella finale di domani sera (oggi si corrono solo batterie e semifinali dei 100), confermerà le aspettative dell'atleta e le previsioni dei tecnici — a cominciare dal professor Vittori, il preparatore speciale del nostro sprinter — Pietro avrà eguagliato se stesso, ripetendo il risultato raggiunto nel giugno di tre anni fa all'Arena di Milano e «bissando» un primato europeo che in questo momento la sua condizione fisicotecnica indubbiamente merita. Le due giornate di gare a Torino, nella semifinale di Coppa Europa che ha visto gli azzurri cedere soltanto alla strapotente Germania Occidentale, Mennea ha dato spettacolo con la sua corsa potente e fluida allo stesso tempo, imprevedibilmente elegante per un atleta dal fisico non proprio statuario come il suo: a Firenze l'allievo del professor Vittori non troverà certo avversari in grado d'impensierirlo (si è persino ritirato momentaneamente Benedetti, in evidente calo di forma) e dunque farà la figura di quello che scivola via imprendibile su un «tapis roulant» inseguito da rivali troppo più lenti. Il suo vero «nemico» sarà il cronometro.

Per fortuna di Mennea il cronometro sarà con ogni probabilità di quelli manuali: la cosa è da definire, come spesso succede in questi assoluti per molti dettagli, ma è facile prevedere che non si ricorrerà al sistema elettronico (troppo severo con i velocisti) per consentire a Mennea maggiori probabilità di ottenere dalle lancette il tempo sperato. La settimana scorsa a Siena un americano di enorme classe come Steve Williams ha visto premiato con un favoloso 9"9, fermato dalle dita dei cronometristi toscani, una splendida cavalcata sui 100 metri: domani sera è il nostro campione a sperare in un responso favorevole, che sarebbe sicuramente più difficile da ottenere con la rilevazione elettronica che — collegando l'apparecchiatura all'attimo in cui lo «starter» preme il grilletto della pistola per il via — «ruba» preziosi centesimi di secondo ai velocisti. In attesa che la Federazione internazionale separi nel libro dei records i tempi «manuali» da quelli elettronici, è logico che Mennea cerchi di occupare un'altra casella nell'elenco dei primati europei.

Se la presenza di Mennea (che forse correrà anche sui 200 metri) e le sue speranze di record sono il vertice di queste tre giornate di atletica fiorentina, la base è limitata assai: non in quantità, perché gli iscritti sono oltre 500 (così le gare diventeranno una maratona quasi tutta inutile per il pubblico), ma sicuramente in qualità perché i nostri campioni sono sempre più scarsi e sempre più malati. Alcuni sono assenti, da Arese a Fiasconaro a Benedetti; altri sono in forma scadente, come Cindolo e Fava (e bisognerà controllarne i progressi, in vista di Nizza). I comprimari sono troppi, dunque non resta che contare su qualche sorpresa: come quella che potrebbe regalarci Dionisi, atteso ad una autentica «resurrezione» nel salto con l'asta.

Antonio Tavarozzi

Le tre giornate

OGGI — Ore 18,30: martello (finale), giavellotto (finale), alto femminile (finale); 110 ostacoli (batterie); 19,50: 400 hs (batt.); 19,50: 100 hs femm. (batt.); 20,10: 100 (batt.); 20,30: 1500 femm. (batt.); 20,50: 1500 (batt.); giavellotto femm. (finale); 21,10: 100 hs femm. (semifin.); 21,25: 110 hs (semifinale); 21,40: 100 femm. (semifinale); 22: 100 (semif.); 22,15: 3000 siepi (finale); 22,30: 400 (semif.); 22,40: 400 hs (batt.).

DOMANI — Ore 18,30: alto (finale), disco (finale); lungo femm. (finale); 20: 400 hs (semif.); 20,15: 200 femm. (batt.); 20,30: 200 (batt.); 20,50: 800 femm. (batt.); 21,15: 800 (batt.); 21,30: triplo (finale), marcia km 20 (partenza); 21,50: 400 hs (finale); 22: 5000 (finale); 22,20: 400 femm. (finale); 22,30: 400 (finale); 22,40: 100 femm. (finale); 22,50: 100 (finale); 23: 1500 femm. (finale); 23,10: 1500 (finale); 23,15: marcia km 20 (arrivo).

GIOVEDI' — Ore 19,30: asta (finale); 20,30: disco femm. (finale), lungo (finale), 200 femm. (semif.); 20,40: 200 (semif.); peso femm. (finale); 20,50: 100 hs femm. (finale); 21,05: 110 hs (finale); 21,30: 800 femm. (finale); 21,40: 800 (finale); 21,50: 3000 femm. (finale); peso (finale); 22,10: 10000 (finale); 22,40: 200 femm. (finale); 22,50: 200 (finale).

Uomini su e giù per i monti

GLI STAMBECCHI IN VAL PELLICE

Dopo Angrogna, domenica si corre da Santa Margherita al monte Castelluzzo e ritorno

E' tempo di corse rompicollo, su e giù per le montagne. Uno sport da stambecchi. Angrogna ha aperto la stagione: per due mesi si correrà ovunque nelle vallate alpine, dal Piemonte al Trentino. Non a caso sul podio di Angrogna c'erano l'altoatesino Weyss ed il pinerolese Bertin. Il primo, vincitore della classica d'apertura, giovane, sorridente, timido, a cercar di spiccicare quattro parole in un italiano che sa tanto di tedesco. Il secondo, Willy Bertin, l'enfant du pays, sconfitto, ma applauditissimo, rivolgersi spavaldo al suo pubblico nel dialetto montano. Due tipi e due lingue diverse, accomunati dalla spassionaccia per la montagna.

D'inverno calzano un paio di sci e, snobbando le stazioni alla moda e gli impianti di risalita, si aggirano per boschi e vallate inventando piste mai tracciate, a tu per tu con la natura. D'estate sostituiscono gli sci con le scarpette di gomma, ma non tradiscono l'amore per i loro monti, le pinete, l'aria pura. Ed ecco le «marce alpine»: un'arrampicata fino in cima ad un picco, di corsa, e poi una discesa a rotta di collo, per prati e boschi. Sono sempre almeno 800 metri di dislivello da coprire nel più breve tempo possibile, per la via più breve.

E mentre si correva ad Angrogna, altri atleti si cimentavano in un percorso analogo a Strigno, in Val Sugana. Qui ha vinto Mario Varesco, del G.S. Forestale, precedendo Monsorno, l'austriaco Rugger, Guadagnini, Di Bizzo ed il compagno di squadra Mustachetti. Ma domenica prossima l'appuntamento è per tutti in Val Pellice, sui 12 km che portano dai 618 metri di Santa Margherita ai 1410 del monte Castelluzzo e ritorno.

Sono ormai cinque anni che i «patiti» della montagna ritornano qui. La prima edizione fu vinta da un certo Alessandro Odin, un valligiano che lavorava tutto il giorno nei campi e poteva allenarsi solo di notte. Sono passati cinque anni da allora e Odin ha ormai raggiunto i fatidici sanias. Ma domenica prenderà il via, tra tanti giovani, e ne batterà molti.

Dalla Val Pellice alla Val di Susa. Il 3 agosto si corre a Sauze d'Oulx. Una cavalcata fino al faro degli alpini seguendo i pali della seggiovia. E' una delle più dure della stagione. Si parte nel primo pomeriggio ed il caldo triplica la fatica. Ma non è che un assaggio: una settimana dopo c'è lo «Chaberton»: da Claviere (1750 m) fino in punta al monte (3130 m) e poi si scende su Cesana (1350 m). 30 km durissimi. Corrono anche le donne, e si fanno valere.

Lo «Chaberton» un tempo era la marcia più prestigiosa della stagione. Ora però il ruolo di «classicissima» è passato ad un'altra manifestazione, la «Tre Rifugi», gara a cronometro a coppie. Siamo tornati in Val Pellice: organizza la locale sezione del Cai. Quest'anno l'appuntamento è per il 24 agosto.

Alla «Tre Rifugi» non potrà mancare nessuno, «veci e bocia», chi per vincere e chi semplicemente per arrivare fino in fondo. Questo per esempio è l'obiettivo della coppia Monnet-Guglielmone, 111 anni in due. Alfredo Monnet, sessantunenne, fa l'agricoltore. Quando c'è una corsa in programma, si alza alle quattro del mattino per dare da mangiare alle sue mucche. Poi si mette la tuta e le scarpette da ginnastica, saluta la moglie e parte. «Mia moglie dice che sono un po' matto — confessa — ma intanto in questo modo mi tengo giovane».

Ferrando Guglielmone è capostazione a Torre Pellice: «Mi hanno nominato assessore allo sport in Comune e perciò devo dare l'esempio».

E' l'allegra, ecologica combriccola degli stambecchi delle marce alpine. Accanto a Luigi Weyss, militare (cioè «sportivo-professionista»), vincitore del «Trofeo Mezzalama», campione mondiale di sci-alpinismo, campione italiano di staffetta di biathlon, c'è gente come Marino Rosso, geometra, che corre per ricordare il tempo in cui era alpino e per respirare un po' d'aria buona. E le sue corse finiscono invariabilmente in una trattoria casalinga, a rifarsi dei chili persi. Accanto ad un Bertin, che spera in una medaglia alle Olimpiadi, c'è Di Nunzio, l'ultimo alfiere del G. S. Porta Palazzo, che si vanta di non essere mai arrivato «proprio ultimo».

Marco Sannazzaro

Il «veterano» Guglielmone un habitué della montagna

PALLONE - Seconda sconfitta del campione d'Italia

Olocco mette ko Berruti

La prima giornata di ritorno del campionato di pallone si è aperta con una sorpresa: la sconfitta del campione d'Italia di fronte ad Olocco a Verduno. Massimo Berruti è stato battuto con un punteggio pesante: 11-6. Con una quadretta improvvisata che comprendeva Corino IV, Ghio, Borgatta, il capitano della Comed-Sempione di Cuneo ha retto allo scatenato quartetto avversario (ottimo oltre ad Olocco la «spalla» Galliano) fino al riposo (6-4), ma dopo l'intervallo il rivale ha infilato quattro giochi consecutivi e Berruti, seppur a denti stretti, ha dovuto arrendersi. Per Massimo si tratta della seconda sconfitta, certo più preoccupante di quella subita nel girone di andata ad opera di Bertola. Due mesi fa il campione d'Italia era in fase di rodaggio e i suoi tre compagni stentavano a ingranare, ora il capitano gioca sul livello dello scorso anno ma la sua quadretta, un po' per gli infortuni, un po' per la scarsa «grinta» degli elementi a disposizione, continua a fare acqua da tutte le parti.

Berruti contro avversari modesti riesce a tamponare le falle ma quando si trova di fronte una coppia esperta come Olocco e Galliano alla lunga è costretto a cedere. Ora i punti di avantaggio da Bertola sono due: poco male perché in finale arriverà ugualmente ma è chiaro che in queste condizioni le sue probabilità di conservare il titolo sono davvero poche.

Alle spalle dei due big, la lotta per entrare nella pool a quattro si fa interessante. La prima giornata di ritorno ha forse definitivamente messo fuori gioco Arrigo e Defilippi, il primo sconfitto da Belmonte, il secondo dal grande Bertola (decima vittoria consecutiva, con il solito punteggio quasi umiliante per gli avversari). La battuta d'arresto del capitano della Pievese è particolarmente grave, proprio perché ad infiggersi è stato un concorrente diretto nella lotta per la finale. Arrigo di fronte ai propri tifosi è stato in vantaggio fino a 6-6, ma nel finale, tradito un po' dalla stanchezza e dall'emozione ha regalato cinque giochi consecutivi all'avversario che ancora una volta è stato ben condiuvato da Balocco.

Giornata favorevole anche a Gili che ha però dovuto faticare per battere Billia. Nella gara di Cellamonte è stato determinante un lieve infortunio a Viglione costretto a cedere il compito della battuta a Billia, che non si trova a suo agio in questo ruolo. Tutto facile, invece, per Devia di fronte a Feliciano nella gara di Santo Stefano Belbo.

La classifica, alle spalle dei due big vede ora appaiati a quota sei Gili e Belmonte, seguiti ad un punto da Devia e Olocco. Da questo quartetto dovrebbero uscire i due avversari che faranno compagnia a Bertola e Berruti nella lotta per il titolo. Chi la spunterà? Le previsioni danno qualche chance in più a Belmonte Olocco.

Piero Galasco

SPORT FLASH

VOGHERA — L'Associazione Calcio Vogherese è stata ammessa a disputare la Coppa Italia dilettanti che comincerà il 7 settembre. La notizia è stata accolta con entusiasmo dai tifosi locali, e premia la vittoria di campionato e lo sforzo economico sostenuto dai dirigenti della società per fare della Vogherese una delle squadre più forti del prossimo torneo di promozione. Sono infatti stati acquistati ben sette giocatori, alcuni dei quali erano contesi da società di serie superiore.

PALLACANESTRO — Italia in zona medaglia nei campionati europei di pallacanestro riservati ai cadetti. Gli azzurri si sono qualificati per le semifinali battendo nei quarti la Cecoslovacchia per 65-61 nel gruppo di Salonicco. Questi gli altri risultati del girone degli italiani: Israele b. Islanda 113-69; Germania Occidentale b. Polonia 70-69; Urss b. Olanda 94-52.

TAMBURELLO — Si conclude questa sera ad Ovada il quarto torneo notturno di tamburello, valevole per la Coppa Eraldo Ighina e riservata alle categorie B e C.

UNDER 21 — Israele si è qualificato per le semifinali della coppa De Galea di tennis, riservata ai giocatori di età inferiore ai 21 anni, battendo il Belgio per 3-2.

STAMPA SERA

C'è chi dice: "I francesi sono più furbi,,

Ma la costa del vicino è davvero più azzurra?

NOSTRO SERVIZIO

St-Tropez, 22 luglio.

«Hai letto i giornali italiani? A Genova il pretore ha fatto chiudere ventisette stabilimenti balneari. Meno male che quest'anno siamo venuti sulla Costa Azzurra altrimenti in Riviera invece dei bagni e della tintarella ci saremmo buscati qualche epatite».

Una frase raccolta al volo l'altra sera ad un tavolo dell'Auberge de Maures, a St. Tropez, la culla dei [illegible] e meta fissa di buona parte della jet society internazionale. A pronunciarla, mentre camerieri in costume provenzale servono della squisita «bouillabaisse» a sessanta franchi al piatto, sono tre italiani: un figlio di papà milanese sui vent'anni con una De Tomaso pantera giallo oro posteggiata poco lontano davanti al Café des Arts e due belle ragazze. Una è di Torino, Rosa Badiani, 23 anni, fotomodella, l'altra probabilmente emiliana anche se dice di chiamarsi Gipsy. Indossano jeans attillati e magliette candide di cotone. La pelle sembra terracotta.

Sino a poche ore prima erano a la «Plage de Tahiti» a due passi da Cap du Pinet dove quasi tutte le donne fanno il bagno con il seno scoperto. «Questo sì che è mare — continuano concordi — quasi quasi lo puoi bere, altro che da noi».

Tutto è più caro

L'ambiente senza dubbio è più accogliente che a Riccione o ad Alassio, l'acqua però molto probabilmente è la stessa. Siamo però sulla Costa Azzurra e soprattutto agli occhi dei villeggianti made in Italy tutto sembra più bello, suggestivo, pulito, naturale. Chissà, forse anche perché costa più caro. Quando c'è di mezzo il mare, con le sue correnti mutevoli, il vento che soffia capriccioso ora a ponente ora a levante è difficile stabilire su un arco di litorale limitato come la Costa Azzurra e la Riviera, per non dire tutto il Sud della Francia e le coste tirreniche, se è più sicura la balneazione al di qua o al di là del valico di Ponte San Ludovico.

Senza dubbio i francesi sono più furbi. Se scoppia qualche caso d'inquinamento si sforzano di tenerlo nascosto, di pubblicizzarlo il meno possibile. Da noi, invece, sembra si faccia a gara per ottenere l'effetto contrario.

Questo atteggiamento meritevole dal punto di vista igienico-sanitario, crea inevitabilmente scompiglio sul fronte del turismo ed altera in parte la verità sui mari «puliti» del Mediterraneo e dell'Europa. Molti, come i tre turisti italiani, incontrati all'Auberge de Maures, sono convinti che la maggior parte delle spiagge dello stivale siano inquinate, focolai permanenti di infezioni, incontaminate tutte le altre.

Verità diversa

La verità è un po' diversa, senza dubbio più tragica: il Mare Nostrum dei romani purtroppo è ormai in parte ammalato dal Canale d'Otranto a Marsiglia, dall'isola di Rodi a Torre Molinos. «Sì, però — obietta il milanese con la De Tomaso — solo da noi si chiudono gli stabilimenti; si ordina alla polizia di vietare la balneazione, si muore di colera come a Napoli».

A parte l'episodio luttuoso della città partenopea, che ha radici diverse, il divieto sacrosanto dei pretori di fare il bagno nasce da parametri differenti adottati dalle nazioni per stabilire quando il mare è o non è inquinato e rappresenta o meno un pericolo per l'incolumità del cittadino.

L'Italia che ha uno sviluppo costiero lungo 7170 chilometri, e sino a pochi anni fa, secondo il Consiglio nazionale delle ricerche, scaricava più del 30 per cento dei rifiuti organici delle popolazioni litoranee in mare senza trattarli efficacemente, ha misure assai restrittive di salvaguardia.

Secondo il ministero della Sanità infatti, l'acqua è inquinata quando supera i mille colonbatteri per ogni litro. A questo punto il pretore ha l'obbligo di vietare la balneazione perché il mare è pericolosamente sporco, e tra gli escrementi pullulano germi in grado di provocare gravi infezioni virali e batteriche.

Nessun divieto

In Francia e in molti altri Paesi europei invece, non succede niente perché i limiti di «pericolo» sono più alti. In altri termini, sulla Costa Azzurra, se nel mare venissero riscontrati mille o millecinque, o anche più colonbatteri ogni litro, non sarebbe vietato fare il bagno.

Da noi invece arriva giustamente dal punto di vista sanitario, la polizia. E' contro questa disparità di giudizio sull'incolumità pubblica che i bagnini e i titolari degli stabilimenti balneari di Genova sono scesi in guerra ed è iniziata l'ondata delle proteste. Si ritiene che il limite di mille colonbatteri per ogni cento centimetri cubi d'acqua marina sia troppo restrittivo, soprattutto quando, come ha dichiarato l'ufficiale sanitario di Genova, prof. Lombardo, altri Paesi della Comunità europea e la Francia tra questi, arrivano ad accettare la presenza di cinquecento colonbatteri per ogni cento centimetri cubi.

Sul problema se è più salutare fare il bagno in Italia o sulla Costa Azzurra o in altre località balneari del vecchio Continente, riportiamo le dichiarazioni di un esperto, il prof. Lorenzo Villa, libero docente in microbiologia e direttore della sezione acque dolci e marine dei Laboratori di Microbiologia all'Istituto Superiore di Sanità di Roma. «Premesso — ha dichiarato il prof. Villa — che i limiti di accettabilità per le acque di balneazione devono essere particolarmente severi per la particolare situazione endemica italiana (elevata incidenza di malattie gastroenteriche, elevata concentrazione di agenti patogeni nei liquami di fogna), per le particolari condizioni climatiche del nostro Paese che favoriscono prolungati contatti con l'acqua di mare da parte dei bambini, anziani, convalescenti, per l'insufficiente capacità autodepurativa delle acque marine costiere, mi consta che la situazione igienica degli altri Paesi della Comunità economica europea non sia in generale migliore.

Perché più severi

«Come è stato sottolineato nel recente convegno della Sanità ad Ostenda, c'è differenza tra la durata della balneazione in Italia e nelle acque gelide del Nord. Ciò ovviamente può comportare una diversa severità di limite sulle diverse situazioni con il variare teorico del rischio infettivo. Una cosa però è certa: non siamo necessariamente il Paese con il mare meno pulito d'Europa».

Roberto Basso

Adamo ed Eva al bar

St-Tropez. L'ultima moda del monokini si ispira alla foglia di fico

Referendum di Stampa Sera

Altri due fortunati

Ultime ore di attesa prima dell'estrazione a sorte del secondo soggiorno gratuito in Sardegna, offerto da «Stampa Sera» a chi partecipa al referendum «spiagge pulite e barman efficienti». La notizia che una signora torinese, Jolanda Mazzolani Simon, ha vinto la prima vacanza gratis (7 giorni per due persone, più il viaggio in aereo), ha dato una spinta al concorso, che si è improvvisamente animato. Il *Club Hotel Palma Sera* si trova in uno dei posti più belli della Sardegna, a 120 chilometri da Olbia, per cui è molto simpatico trascorrere qualche giorno di ferie in questo albergo nuovissimo.

Dopo l'estrazione di stasera (mezzanotte è il termine utile per la validità delle schede), ci saranno altri tre baciati dei lettori con la fortuna: il 29 luglio, il 5 e 12 agosto. L'ultima estrazione presenta una novità. Un premio più bello del soggiorno al *Palma Sera*? Può darsi. Certamente si tratterà di un dono piacevolissimo. Un'altra vacanza? Un viaggio? Non insistete con la domanda, per favore. Si tratta di una sorpresa che senza dubbio apprezzerete. Vi basta, per ora?

Contemporaneamente al gioco-premio per i lettori, procede ovviamente il referendum vero e proprio. I lettori, per giungere al traguardo del sorteggio, quali stabilimenti votano? Quali baristi preferiscono?

Nelle sei zone in cui è stata suddivisa la Riviera di Ponente, da Varazze a Ventimiglia, la situazione è abbastanza chiara ma non certamente stabile. E' arrischiato insomma sostenere che gli attuali primi in classifica siano ormai candidati alla vittoria finale. Hanno un vantaggio non così strepitoso come si potrebbe credere. E' colmabile nei 12 giorni che mancano alla conclusione della «gara».

Ogni zona, lo sappiamo, fa per conto proprio (solo in un secondo tempo entrerà in scena la giuria per scegliere i vincitori assoluti). In percentuale comunque, per numeri di voti diciamo così, si distinguono ormai da due settimane i *Bagni Nettuno* e il *Bar Roma* di Diano Marina. Hanno rallentato la corsa, invece, i *Bagni Ondina* e il *Bar Torino* di Noli. Al rinomato centro ligure forse non interessa più rinnovare lo strepitoso successo di due anni fa? O forse c'è stato uno spostamento di villeggianti, che preferiscono ruotare da altri centri?

IL RACCONTO IN SPIAGGIA

Nell'Oceano Pacifico

di Ambrogio Fogar

Ambrogio Fogar, assicuratore milanese di quarantun anni, è uno dei cinque uomini nel mondo che, nella storia della navigazione sportiva, abbia portato a termine la circumnavigazione del mondo da Est a Ovest. Fogar partì nell'ottobre del '73 da Castiglione della Pescaia, su una barca a vela di undici metri e vi fece ritorno nel dicembre dell'anno seguente dopo una vicenda drammatica di naufragi.

Ha narrato i suoi «400 giorni intorno al mondo» in un libro di lettura appassionante. Ne riportiamo per gentile concessione dell'editore Rizzoli alcune pagine, che descrivono l'attraversamento nel Pacifico.

Ho passato le ultime giornate tra alterne sensazioni di rabbia, rassegnazione e impotenza, con l'umore sempre variabile per ogni minimo evento che venga a modificare in meglio o in peggio la situazione. Spesso mi alzo dalla cuccetta dove su una coperta fradicia fingo di riposare, unicamente per rimettere a posto un libro che si è rovesciato o un indumento caduto sui paglioli. Poi torno a sedermi, e rido nervosamente, guardando questo apparente falso ordine che nasconde la mia preoccupazione per aver perso o rovinato così tanto materiale, durante il capovolgimento; colgo la realtà di questi movimenti, la mia mancanza di autocontrollo, la distrazione nei confronti dei veri problemi che mi assillano. Quando esco in coperta intreccio pensosi dialoghi con la barca e le vele, con il tempo; prego sudentemente ogni piccola nube di allontanarsi, nel suo stesso interesse, più a Nord, verso orizzonti più caldi e ospitali: non voglio più rovesciarmi!

I giorni passano uguali tra piovaschi, ampi squarci di azzurro, temperatura leggermente migliore e spirito sempre più rinfrancato. E i giorni diventano settimane. E' il primo marzo: in Italia si comincia già a pensare alla primavera, qui si avvicina l'autunno e anche se siamo intorno al 40° di latitudine Sud, non fa freddo.

Oggi il cielo è dolce ed azzurro, il mare appena increspato sembra voler ripagarmi con la sua benevolenza di tutto quanto è successo.

Sto leggendo sdraiato in coperta, la schiena appoggiata al tubo del genoa, quando vedo la groppa scura di un balenottero affiancarsi al mio *Surprise* quasi volesse sfidarlo in una gara. Sorpreso per l'incontro scendo in cabina per armarmi delle uniche armi che abbiamo a bordo: macchina fotografica e cinepresa.

La scena merita proprio di essere portata a casa: il fascino della balena di infantile collodiana memoria è sempre vivo in tanti di noi.

Ma quando risalgo, il visitatore è sparito, certo chiamato dalla madre, che appare un centinaio di metri più lontana. In mare si è portati a fare valutazioni esagerate, ma credo di poter dire che questa madre era lunga circa 15 metri.

Si avvicina al *Surprise*, a 20 metri si immerge e sfila sotto la nostra pancia ben in vista, massa scura e potente che ci fa tenere il fiato sospeso.

Riaffiora dopo qualche minuto sulla dritta e torna verso il *Surprise* che incosciente continua a scivolare tranquillo appoggiato alle sue vele.

Sono più tranquillo durante questo secondo avvicinamento, sicuro della ripetizione dell'itinerario precedente. Invece, arriva, ci colpisce, non so se di groppa o di coda ci solleva in aria, cadiamo in caduta libera, la colpiamo noi questa volta; lei sparisce mentre l'albero del *Surprise* trema in risonanza per il colpo per qualche secondo.

Sono sorpreso, spaventato ma tutto sommato considero già l'episodio come una nuova esperienza acquisita.

Scendo allora all'interno per riporre gli armamenti fotografici e rimango con gli occhi (credo più rotondi che mai) a guardare l'acqua che affiora come una sorgente dal pagliolato. Non mi rendo ben conto subito: poi cerco prima velocemente, poi affannosamente, di trovare il posto della ferita.

L'acqua intanto continua a salire e mi copre già le caviglie quando perdo altri momenti importanti preparando la zattera autogonfiabile, ben conscio dell'alternativa: o provare a morire subito, o provare a morire quando avrò finito i viveri della zattera autogonfiabile in quanto siamo a parecchie centinaia di miglia dalle rotte commerciali. Da ormai un mese, senza che nessuno sappia dove sono (la radio è fuori uso precisamente dal 4 febbraio), e adesso sono a duemila miglia dalla costa cilena e dalla costa della Nuova Zelanda.

Vado su e giù come un birillo, vergognosamente. Mi scopro a ridere e piangere insieme. Poi grido un assurdo «si salvi chi può» mi muovo ripetendo gesti inutili.

Queste follie un po' farneticanti cedono improvvisamente il posto a una pausa logica in cui avverto l'assurdità dei miei pensieri e la reale portata della situazione.

Allora salto in acqua e nuoto attorno al *Surprise*: da qui la troverò bene, la ferita! Ed ecco lì, tre metri a poppa-via della prua al mascone di dritta metà sopra metà sotto la linea di galleggiamento. Pare quasi che sanguini, nella mia fantasia eccitata: si muove comunque con un pesantezza di un elefante incatenato che ti guarda come se tu fossi l'ultima sua speranza.

Mi torna la vita. Schizzo letteralmente fuori dal mare e arrivo già con una grossa mazza in mano al dannato stipetto che sfondo in quattro e quattr'otto. I corsi del fasciame sono sfondati per circa un metro quadro; quattro ordinate sono spezzate e il blu del mare si affaccia dalle molte fessure che ormai tutte immerse sott'acqua continuano a riempire la mia bella barca.

Stracci, maglioni e indumenti sono i primi a essere cacciati con violenza nelle ferite. Quando poi l'entrata è ridotta a piccoli zampilli, preparo una mescola con una scatola di stucco (benedetto l'apostolo Gigli) grasso di motore e stoppe.

Miglioro sensibilmente la tenuta all'acqua che durante questa riparazione ha superato l'altezza delle cuccette e mi arriva circa alla vita: il motore è quasi completamente sommerso e il mare che mi pare sia entrato tutto nella mia casa, sconquassa quietamente libri, viveri, scatolame e carte nautiche.

Poiché le pompe di sentina si sono turate e il momento della mia pazzia è ormai lontano, di buona lena con una pentola comincio a sgottare: è il tramonto, e finirò solo all'alba, con la schiena a pezzi, ma un costante soddisfatto sorriso, forse anche un po' ebete, che mi fa credere che anche questa volta è andata bene.

Mi addormento sfinito sul pagliolato dopo aver cacciato il mare al suo posto con il pensiero che qui sdraiato sarò certamente svegliato dall'acqua se questa dovesse rientrare da un cedimento improvviso della mia riparazione.

Nei giorni successivi sostituirò ogni straccio, ed ogni indumento con listelli di legno dolce, sagomati con il coltello. La riparazione, gonfiandosi questo legno nuovo, terrà al di sopra di ogni previsione e arriveremo in Nuova Zelanda con il solo problema di dover pompare ogni tre-quattro ore una quindicina di colpi.

E' il 3 marzo, e oggi mi sento molto debole. In effetti ho dormito pochissimo, tre o quattro ore negli ultimi due giorni. Ho fatto l'inventario delle provviste preso dal timore di dovermi razionare il cibo, visto che una buona parte (quello non contenuto in scatole o sacchi impermeabili) è tutto da buttare. Mi ha preso anche una grande pigrizia e il mio tradizionale buon appetito è scomparso.

Mi sembra di essere un eterno convalescente, debole e svogliato. Ho rapidi entusiasmi che si perdono in pochi istanti, per un nulla. Nelle mie brevi dormite sogno prati verdissimi sui quali mi rotolo pazzamente. Oppure sono depresso, triste e impaurito.

Cerco di diagnosticare tutto questo senza ottenere grandi risultati. Ripassando mentalmente quanto è capitato nei giorni scorsi, affiora in me la convinzione di essere stato punito ingiustamente, quasi da una forza malefica e sadica che in un momento di completa bellezza ha voluto farmi male.

Sto dando il mio massimo in questo viaggio. Sono impegnato il più seriamente possibile per sollevare quella coltre di compromessi e di meschinità che la vita ti propone in continuazione e che non sempre riesci ad individuare o a rifiutare.

Mi ribello con la violenza, la determinazione e l'ingenuità del bambino a cui è stato tolto un giocattolo dalle mani.

Ho la certezza di non barare con me stesso, di fare il viaggio intorno al mondo con il *Surprise* o intorno a me con la mia mente.

Perché è capitato questo grave, percentualmente improbabilissimo accidente?

Mi è difficile accettarlo e spiegarlo. Quando sono partito ero pronto ad accettare le conseguenze, anche quelle estreme delle tempeste che ti impauriscono, delle calme che ti logorano, della solitudine che non ti conforta: è il giusto prezzo e la [illegible] della mia libera decisione.

Ma affondare piano, con un sole caldo e indifferente che guarda il dignitoso *Surprise* diventare sempre più pesante mi sembra ancora adesso un fatto ingiusto, che accetto solo perché in mare si impara ad accettare tutto, senza spiegazioni.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Preda del cacciatore; 10. Tifa per Rivera; 18. Avvelena l'anima; 19. Il nome della Anselmi; 20. Daisy della canzone; 21. Comune alla Neger e alla Boni; 22. Si mangia a fette; 23. Sottile piastra metallica; 24. Al centro di ogni perché; 25. Così era chiamato il divo Power; 26. Il geniale padre di Icaro; 27. Capitale europea; 28. Duilio, gloria del pugilato; 29. A volte ha la gomma incorporata; 30. L'eroe di Tell; 31. Le cerca il verseggiatore; 32. Si dà, affettuosamente, sulla schiena; 33. Fa indugiare dinanzi allo specchio; 34. Preghiera dettata da Gesù; 35. Sommo medico dei tempi antichi; 36. Operazione di polizia; 37. Possedimenti; 38. Stomaco dei ruminanti; 39. Corde di bordo sui velieri; 40. Mezzo della tv; 41. Riferiti al monarca; 42. La madre di Aligi; 43. Batteria di specie organizzata; 45. Raganella; 46. Si mostra al dottore; 47. Fiume infernale; 48. Iniziali di Repaci; 49. Avverbio di luogo; 50. Opera di Thomas; 51. Il nome della Villi; 53. Comune alla Zoppelli e alla Origoni; 55. L'antico Abruzzo; 54. Giovane casa editrice italiana; 55. Il nome del regista Vidor; 56. Concittadini di [illegible]; 57. Angustia.

VERTICALI: 1. Capo rimborso; 2. Il poeta [illegible] Marcks; 3. Ci dà il tè; 4. Un po' di colore; 5. Funzione degli istituti bancari; 6. Sgorga dall'altoforno; 7. Si raggiunge dal mare; 8. Comune a Manfredi e a Tarasio; 9. Uno per Ford; 11. Viene suscitata da una buona battuta; 12. E' proverbialmente [illegible]; 13. Personaggio [illegible]; 14. Una caravella di Colombo; 15. Istituto Nazionale delle Assicurazioni; 16. Nota musicale; 17. Combattevano a distanza; 22. Gas delle paludi; 23. Oltre questo non si deve andare; 24. Obbedivano a Cesare; 26. Hanno Copenaghen per capitale; 27. Bianco enologico; 28. Si concludono con l'intervento del paciere; 29. Pregiata uva spagnola; 30. Nome d'uomo; 31. Tipico nome maschile spagnolo; 32. Goffredo, eroe e poeta del Risorgimento; 33. Storica località della Francia; 34. Unguento medicamentoso; 35. Un ospite dello zoo; 36. Capitale asiatica; 37. Il risultato di una cattiva amministrazione; 38. Marisa che canta; 40. Sommo tragediografo francese; 42. Nuotano nello stagno del parco; 43. Lo [illegible] il sommergibile; 44. Capitale europea; 46. Insigne poeta svedese; 47. Inventò la rivoltella; 48. Città austriaca; 50. In nessun tempo; 51. Motoscafo armato; 52. La Taylor per i fan; 53. Consecutive nell'alfabeto; 55. Principio di Keplero.

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright «News Blitz»)

MAMMÀ — *«Strip» di Mell* (Copyright «Marks»)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen* (Copyright U.P.I.)